

Programma Elettorale per le

Elezioni Regionali 2010



INTRODUZIONE

Nel paese é in corso un grande scontro fra le forze innovative e le forze conservatrici/reazionarie: da una parte i vecchi corpi intermedi (vecchi partiti, sindacati, burocrazie, gruppi di potere consolidati, gruppi intellettuali al loro servizio), dall'altra parte un nuovo orizzonte politico e di organizzazione dello stato.

Lo scontro é accentuato dalla crisi internazionale che richiede tempi più rapidi del previsto nell'azione innovatrice delle proposte politiche: le risorse del sistema Italia non sono più in grado di sostenere il modello redistributivo che da anni era stato adottato in Italia e che ha provocato il terzo debito pubblico del mondo.

VOLTIAMO PAGINA. VOTIAMO LEGA NORD

Occorre preliminarmente analizzare gli ultimi dati disponibili sulla Toscana:

Demografia

residenti totali 3.638.000 di cui maschi: 1.756.000 / femmine: 1.882.000

stranieri (regolari) al 30/06/08 289.000 (7,8% del totale residenti - media nazionale del 6,2%)

La Toscana è la prima regione italiana per percentuale di immigrati regolari residenti, mentre non sappiamo il numero degli stranieri irregolari.

La Toscana sta invecchiando in modo rapido, in quanto l'indice del ricambio è pari al 48% (48 nati ogni 100 morti).

Pertanto evidenziamo che la popolazione toscana negli ultimi 10 anni:

- non é cresciuta.
- é invecchiata e la tendenza all'invecchiamento continua incessantemente.
- gli stranieri regolari sono raddoppiati e le donne si confermano più numerose degli uomini
- Si è sviluppata una nuova tendenza abitativa: abbandono del centro delle città per trasferirsi nelle periferie e nella campagna, con conseguente aggravamento della crisi dei servizi pubblici locali nei grandi centri urbani già in difficoltà.

La Lega Nord Toscana, con l'ingresso nella Regione Toscana di un proprio gruppo consiliare competente e determinato, si impegna a portare avanti il seguente programma, condiviso dalla base del partito che ha contribuito, grazie al lavoro delle Consulte degli Enti locali, alla sua stesura.

1. IL FEDERALISMO

1.1 La nuova legislatura regionale e l'attuazione del federalismo fiscale

Le vecchie politiche fiscali, redistributive e centraliste, hanno fallito non avendo conseguito alcun obiettivo, basti pensare che tutta la politica di incentivazione del Mezzogiorno, che aveva assorbito risorse enormi (dell'ordine di almeno metà del debito pubblico nazionale), non ha risolto alcuno dei problemi di arretratezza del Sud Italia e delle Isole, anzi per un verso ha aiutato disinvolti imprenditori del nord a falsi investimenti nel sud, per un altro verso ha incentivato le attività malavitose favorite dall'assenza di controlli da parte dello Stato.

Questo aspetto, unitamente all'enorme debito pubblico italiano, alla perdita di competitività del sistema Paese dovuta alle minori risorse da destinare ad investimenti, alla difficile congiuntura economica internazionale, e grazie anche all'appassionata visione federalista della Lega Nord, hanno fatto maturare nella cultura della nostra gente, nella cultura accademica e infine in quella politica una **revisione in senso federalista**.

Il processo di riforma in senso federale attribuisce un **peso sempre più forte, sia in termini legislativi che amministrativi, alle Regioni**.

Questo perché lo Stato federale che si sta costruendo è impostato – e lo sarà sempre più – sulle Regioni, oltre che, ovviamente, seguendo il principio dell'autonomia e della sussidiarietà, su ogni altro livello di governo territoriale: Province, Comuni e Città Metropolitane.

Un passo importante in direzione dell'**attuazione concreta del federalismo fiscale** è già stato compiuto, se solo si considera l'approvazione, recente, della Legge n. 42 del 2009 “Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione”.

In questo contesto, allora, le Regioni, quali enti autonomi dotati di sempre maggiori poteri legislativi, dovranno affrontare un percorso di cambiamento, volto a trasformarli, in un certo senso, in veri e propri enti federati all'interno della nuova struttura federale dello Stato.

Le Regioni, da qui in avanti, saranno sempre più protagoniste dello sviluppo e della realizzazione di politiche pubbliche indirizzate al miglioramento della vita quotidiana dei propri cittadini.

Anche la Toscana agirà, quindi, in prima persona, realizzando direttamente – con i propri interventi legislativi – gli intendimenti che saranno ritenuti più adatti per il suo contesto territoriale.

Con la **riforma del Titolo V della Costituzione**, di cui alla Legge Costituzionale n. 3 del 2001, infatti, **le Regioni** hanno acquisito la **potestà legislativa** su un elevato numero di materie, tanto che siamo di fronte ad un passaggio epocale per il nostro sistema istituzionale.

A questa forte autonomia, da un punto di vista legislativo e amministrativo, si sta affiancando, finalmente, anche la componente legata alla fiscalità.

Questo perché, come è ovvio, ad una piena autonomia legislativa deve corrispondere, sempre, una piena autonomia di entrata e di spesa, una vera autonomia impositiva, e ciò determina, come in tutti sistemi federali, che **le risorse devono restare nel territorio che le ha prodotte**; significa realizzare concretamente il vero significato del federalismo: **unità nella diversità**.

Il federalismo fiscale potrà essere davvero uno straordinario strumento di sviluppo sociale ed economico anche per la Toscana, sinonimo di **responsabilizzazione nella spesa pubblica** delle Regioni e delle Autonomie locali, di **aumento dell'efficienza nei servizi resi**, di **maggior trasparenza e vicinanza tra i cittadini e gli amministratori** della cosa pubblica, di **contenimento della spesa pubblica**: tali enti dovranno finalmente spiegare ai propri cittadini i motivi dei costi assurdi e del mancato conseguimento dei benefici promessi.

In Toscana esistono molti sprechi di denaro pubblico, spesso determinati da un delirio ideologico, che, grazie all'introduzione del federalismo fiscale, potranno essere meno frequenti: la Regione ha erogato, per esempio, nel 2008 20.000 Euro per sostenere la raccolta differenziata a Marianao (Cuba) e Euro 12.911 a sostegno dei municipi autonomi del Chapas (Messico).

1.2 Le Regioni e l'Unione europea

Bisogna inoltre considerare che – in questo momento storico, che ha visto l'entrata in vigore del **Trattato di Lisbona** – le Regioni, nel proprio agire e nel legiferare per il proprio territorio, dovranno necessariamente confrontarsi anche con un livello istituzionale sovranazionale, ovvero l'Unione europea, che rappresenta, sotto molti aspetti, un riferimento anche in considerazione della programmazione economica e sociale (Fondi strutturali, incentivi alle aree depresse ecc.).

Ecco perché **la Regione dovrà** in prima persona **coordinare le iniziative comunitarie indirizzate ai diversi settori economici, produttivi ed infrastrutturali**.

Oltre a questo, sempre secondo la nostra impostazione, attenta alla **valorizzazione del territorio, delle culture e delle tradizioni locali**, sarà importante riuscire ad ottenere – sempre all'interno delle misure di sostegno derivanti dall'Ue – incentivi diretti ad iniziative legate alla tutela del nostro patrimonio (tradizioni del territorio, tutela di prodotti tipici ecc.).

La Regione deve diventare, all'interno del contesto comunitario, un attore primario, con la possibilità di partecipare in prima persona al processo d'integrazione europea.

E' qui che bisogna intervenire, per rafforzare ancora di più la presenza e l'immagine istituzionale della Regione Toscana in Europa, cercando quindi di **creare e consolidare rapporti stretti con le istituzioni comunitarie**.

Occorre, cioè, un rafforzamento ulteriore della presenza dell'ente/Regione nel confronto diretto con le istituzioni europee, così da poter rappresentare – con forza e concretezza – le istanze che giungono dal tessuto sociale ed economico all'interno delle azioni di intervento intraprese dall'Unione europea (PAC, politica di coesione, interventi per la Piccola e Media Impresa ecc.).

2. SICUREZZA e IMMIGRAZIONE

Il nuovo Titolo V della Costituzione all'articolo 117 pone in capo alle Regioni la competenza esclusiva in materia di Polizia Amministrativa Locale. Questa fondamentale premessa assegna alla Regione un ruolo rilevante nelle politiche di sicurezza urbana, unitamente alla necessità di collaborare in maniera sinergica con gli Enti Locali e le istituzioni statali.

La criminalità e l'insicurezza spesso legati all'**Immigrazione Clandestina** sono alcuni dei problemi più seri e impegnativi che i nostri amministratori devono oggi affrontare e, anche in questi ambiti, la Regione può programmare vari interventi.

La sicurezza deve essere al centro dell'azione politica in quanto migliora la qualità della vita.

Per presenza di immigrati la Toscana é la prima regione italiana: 7,8% contro una media nazionale del 6,2%): 20^a posto (dati Sole 24 Ore 2008), ed è anche **a tutela degli immigrati regolari, i quali lavorano nelle nostre aziende e rispettano le nostre leggi e tradizioni, che occorre contrastare con ogni forza l'immigrazione clandestina.**

La Toscana è **agli ultimi posti nel comparto della sicurezza e ciò è imputabile alla politica di lassismo e di falsa accoglienza agli immigrati clandestini che connota la filosofia della sinistra**, che ha sempre colpevolmente ignorato che i reati commessi dai clandestini risultano 4 o anche 5 volte superiori alla media degli italiani e degli stranieri regolari; e non potrebbe essere diversamente vista l'impossibilità dei clandestini di trovare un lavoro e quindi una vita regolare: diventano, loro malgrado, la manovalanza principale dei racket italiani e stranieri con la benedizione della sinistra cattolica e marxista (sia neo che vetero).

LA LEGA NORD TOSCANA SI IMPEGNERA' A PROMUOVERE UN REFERENDUM ABROGATIVO DELLA LEGGE REGIONALE SULL'IMMIGRAZIONE.

Tale legge regionale contrasta con le normative nazionali (non avendo le Regioni la competenza di legiferare in materia) e con le esigenze di sicurezza e legalità della popolazione e giustamente è stata impugnata dal Governo Italiano davanti alla Corte Costituzionale per conflitto di competenza.

Occorre procedere anche in Toscana alla creazione di un apposito **“Assessorato alla Sicurezza urbana”** che si concentri su una specifica materia quale è la sicurezza.

Per l'Ente Regione dunque la sicurezza (e la percezione della medesima) deve essere ai primi posti tra i fattori determinanti la qualità della vita: a fianco dell'opera delle Forze dell'Ordine e di Polizia, dovrà essere sostenuta la vigilanza sull'intero territorio. E' necessario **migliorare la vivibilità dei centri urbani e delle periferie, e potenziare l'operato della Polizia Locale per prevenire e superare le criticità locali.**

Gli strumenti per l'attuazione di una **concreta politica di sicurezza** sono il **finanziamento di progetti degli Enti Locali e la realizzazione di iniziative di rilievo regionale per la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza urbana e territoriale.**

In tale finalità può rientrare il sostegno agli Enti Locali per il recupero e riutilizzo con finalità legate alla sicurezza, di beni immobili sequestrati alla criminalità organizzata.

Progetto di grande importanza strategica è l'istituzione di un **“Tavolo per la prevenzione e la sicurezza urbana del territorio”** modello già sperimentato a Prato ed esportabile anche in altre realtà critiche della Toscana, con **poteri di programmazione e monitoraggio, che veda anche la partecipazione di Forze dell'Ordine, associazioni, comitati, realtà produttive ed Enti Locali.**

Per quel concerne la tematica dell'immigrazione si deve ricordare che le Regioni non godono di facoltà legislativa, ma possono comunque intraprendere una serie di azioni in grado di fornire strumenti di informazione e di analisi del fenomeno efficaci ed esaustive.

Importante appare la valorizzazione dell' **“Osservatorio Regionale dell'Immigrazione”** strumento tecnico scientifico per il costante monitoraggio, analisi e diffusione di dati ed informazioni in materia di flussi migratori ed integrazione, che dovrà assicurare un nodale accordo con gli altri Osservatori regionali interessati sotto diversi profili legati al fenomeno migratorio, dal funzionamento ed aggiornamento costante delle banche dati al monitoraggio delle dinamiche migratorie, con particolare attenzione a tutti gli aspetti afferenti l'occupazione, le variazioni demografiche, le condizioni abitative, l'inserimento scolastico, l'istruzione e la formazione.

E' poi di primaria importanza favorire l'apertura sul territorio della Regione Toscana di un **“Centro di Identificazione ed Espulsione” (CIE)**, strumento utile a garantire una maggiore sicurezza per i cittadini. Ciò permetterebbe di attuare celermente le operazioni di identificazione, trattenimento (convalidato dal giudice di pace) e di espulsione degli immigrati irregolari

Occorre non transigere neanche nei confronti di coloro, italiani o stranieri che siano, che sfruttano la manodopera clandestina, spesso ridotta in schiavitù o che dai clandestini ricevono indebiti vantaggi, e ciò mediante politiche disincentivanti e punitive sotto il profilo patrimoniale.

Infine occorre contrastare ogni politica locale volta a finanziare i trasferimenti o le realizzazioni dei **Campi Nomadi.**

Infine occorre che **chiunque venga a vivere sul territorio toscano rispetti gli usi, i valori e il patrimonio culturale della Toscana, elaborati da intere generazioni; anche i nuovi venuti devono adeguarvisi,** così come avviene in tutti i paesi del mondo

3. ECONOMIA E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

3.1 L'Economia Pubblica

La Toscana dispone di 720 strutture politico/economiche pubbliche dirette che nel 2008 hanno impiegato 107.000 dipendenti e 8.767 consulenti esterni, e di organi politico/economici statali decentrati (scuole, forze di polizia, giustizia, finanza ecc.) che impiegano 194.000 addetti diretti e 16.348 prestatori esterni. le strutture dirette sono 1 Regione, 10 Province, 286 Comuni, 20 Comunità Montane, 16 asl, altri 386 presidi pubblici: tale situazione dimostra che la toscana é sempre più afflitta da una burocrazia invadente ed é necessario una sensibile **riduzione degli enti** non necessari, accorpando piccoli comuni e procedendo all'eliminazione delle Province che si trovano nel territorio

delle città metropolitane, doppiamente inutili e costosi e riducendo sensibilmente anche le innumerevoli **aziende partecipate**, che Regione, Province e Comuni hanno creato negli ultimi anni, che spesso servono per aggirare le norme di assunzione per concorso e per collocare nei consigli di amministrazione i politici trombati alle elezioni, realizzando in tal modo un sistema di partecipazioni pubbliche simile al sistema delle partecipazioni statali che aveva caratterizzato la prima repubblica: la Lega Nord è contraria all'Irizzazione o alla Sovietizzazione della Toscana.

3.2 L'Economia No Profit

Nel Terzo Settore la Toscana è la prima regione italiana: **dispone di 18.565 enti che impiegano 30.591 addetti + 22.000 esterni + 286.000 volontari**. Nel dettaglio: 5.344 ass. riconosciute con 4.830 addetti + 132.900 esterni dei quali 129.000 volontari, 224 fondazioni con 1.600 addetti + 1.347 esterni, 12.038 ass. non riconosciute con 6.326 addetti + 161mila esterni, di cui 157.000 volontari, 294 coop. sociali con 12.862 addetti + 1.967 esterni, 447 altri enti non profit con 4.531 addetti + 10.852 esterni: occorre analizzare questi numeri considerando che il Terzo Settore è anche costituito da alcune realtà utili più a rappresentare una rete di consenso della sinistra, permettendole - assieme al sistema delle coop e alla rete finanziaria del MPS - di conservare il suo potere sul territorio da almeno 60 anni, che a svolgere attività sociali e assistenziali.

3.3 Le PMI

L'economia industriale toscana è tipicamente di piccola/media impresa basti pensare che fra le prime 5.000 società di capitale con fatturato superiore ai 1,5mil./anno, di ogni settore (finanza/commercio/ turismo/ industria/ agricoltura) solo 104 fatturano oltre 100mil./anno, 246 da 25 a 100 mil./anno, 715 da 10 a 25mil./anno e le restanti 3.935 fatturano da 1,5 a 10 mil./anno.

A queste imprese vanno aggiunte le società di capitale sotto il fatturato di 1,5 mil. di Euro annui, tutte le società di persone e le ditte individuali (sas, snc, semplici, cooperative e le c.d. partite iva), tutte le imprese artigiane e il piccolo commercio: **si arriva a un totale globale a fine 2006 di 345.000 imprese toscane censite**, di cui **341.000 imprese fatturano meno di Euro 1,5mil/anno**, ma che insieme rappresentano oltre il 90% del P.i.l. industriale toscano.

Pertanto si può ragionevolmente affermare che le **PMI rappresentano la vera linfa vitale della Toscana**, operando in moltissimi settori industriali e distribuendo ricchezza e benessere alle nostre Comunità, basti pensare che rappresentano oltre il 90% del tessuto produttivo della Toscana, dove su circa 360.000 attività solo 60 superano i 250 dipendenti e ben 220.000 sono ditte individuali, PMI che danno occupazione ad oltre 1.500.000 di persone, di cui 1.080.000 come dipendenti ed oltre 450.000 come indipendenti (dati anno 2007).

Ogni azienda che chiude la propria attività determina il **rischio di emigrazione** di coloro che, avendo perso il posto di lavoro nel territorio d'origine, sono costretti a cercare opportunità altrove, rendendo in tal modo più problematico il futuro, non solo produttivo, della Toscana, che perde conoscenze tecniche e capacità professionali costruite in secoli di attività imprenditoriali.

Per evitare che ciò avvenga devono essere migliorate le condizioni socio-economiche che dovranno rendere maggiormente appetibile la Toscana a chi voglia aprire un'attività, e che dovranno migliorare la situazione di coloro che hanno continuato ostinatamente a produrre nella nostra regione; in altre parole la Regione deve dotarsi di una **Politica Industriale Regionale** omogenea mirante a favorire il Made in Toscana, ma volta anche a restituire appeal a quelle realtà territoriali particolarmente colpite dalla crisi globale. Appare inarrestabile la perdita di centralità dell'industria rispetto ai Servizi che invece aumentano in modo esponenziale: anche in Toscana ci sono più di servizi che di industria e questo trend che sembra inarrestabile dovrà essere contrastato.

3.4 La tutela dalla Concorrenza Sleale

Riteniamo necessario attuare politiche di tutela delle Piccole e Medie Imprese dalla **concorrenza sleale e senza regole** proveniente da Paesi come la Cina e di difesa da quelle realtà che pur operando in Toscana, sfruttano manodopera in nero per lo più straniera, spesso dedite alla contraffazione dei prodotti, e rendono impossibile o molto difficile la sopravvivenza di chi rispetta le leggi, soprattutto in settori come le imprese edili, il commercio e l'artigianato.

Per quanto concerne la **concorrenza sleale esterna** occorre che la Regione svolga ogni forma di pressione mirante all'approvazione di **misure di contrasto perequative** – in sede europea, in quanto solo con un'azione coerente **antidumping** di tutti gli stati Europei potrebbe determinare dei risultati positivi – imponendo per esempio **dazi** doganali i cui ricavi potranno essere reinvestiti a favore delle aziende operative nei settori maggiormente colpiti dalla concorrenza sleale, favorendo le imprese del territorio nei propri processi di ammodernamento, di ricerca ed innovazione tecnologica, e favorendo la crescita, inoltre, del livello occupazionale, con particolare attenzione alla formazione e riqualificazione di chi ha perso il proprio posto di lavoro.

Per quanto riguarda la **concorrenza sleale interna**, occorre contrastare decisamente il fenomeno dell'**abusivismo, sia nel commercio che nelle attività produttive**, colpendo tutte quelle attività economiche e produttive che non rispettano le leggi, impiegando lavoratori al nero o addirittura riducendo in schiavitù manodopera clandestina, evadendo tasse e previdenza, non adeguandosi alle normative giuslavoristiche sui contratti collettivi e sulla sicurezza del lavoro, ecc.

Occorre pertanto intensificare **controlli** seri, da effettuarsi anche nel periodo notturno, in tutte quelle zone, diffuse in tutto il nostro territorio, che la politica sonnacchiosa, lassista e talvolta connivente della sinistra ha reso franche e appetibili per l'abusivismo.

Occorre favorire l'azione congiunta con gli enti locali, le ASL, gli Ispettorati del lavoro, le forze dell'ordine e le associazioni di categoria, e solo perché **le regole devono valere per tutti**.

Il problema dell'Abusivismo non è di poco conto, basti considerare che Confcommercio (dati 2007) ha stimato che tale fenomeno rappresenta il 20% del commercio totale della Toscana

Anche il **sistema delle Coop (di lavoro e di consumo), delle Aziende Partecipate dal pubblico e talvolta anche il Terzo Settore**, per l'enorme peso che hanno sul territorio e i loro diversi obblighi fiscali, parafiscali e civilistici, **alterano la concorrenza** rispetto al sistema delle imprese private: si tratta di storture evidenti che devono essere corrette da una seria politica industriale regionale e statale in quanto queste **anomalie di sistema** determinano una diminuzione delle capacità competitive dei privati e un abbassamento della soglia di interesse dei giovani ad intraprendere una attività in proprio.

3.5. Accesso al credito

Inoltre per restituire competitività alle aziende toscane **occorre favorirne l'accesso al credito**, che rappresenta una delle difficoltà più serie che le imprese devono affrontare in questo periodo.

La Lega Nord Toscana intende attivare sostegni al credito per gli artigiani ed i piccoli imprenditori, da distribuirsi per il tramite delle associazioni di categoria e delle banche locali, con attenzione particolare per coloro che operano nei settori maggiormente in crisi.

La Lega Nord Toscana si impegna altresì ad esercitare una forte pressione politica, a tutti i livelli, affinché **venga rivisto e sospeso l'accordo denominato "Basilea 2"**, che ha creato un sistema di rating che le aziende toscane non riescono a sostenere e la cui rigida applicazione rischia di mettere in pericolo la sopravvivenza stessa delle nostre imprese.

3.6 Made in Toscana

I nostri prodotti agricoli, artigianali e manifatturieri sono i più copiati al mondo: occorre attivare processi di tutela e garanzia dei prodotti **"MADE IN TOSCANA"**, mediante l'**attivazione di apposita**

etichettatura, che evidenzia la tracciabilità del prodotto e dei suoi componenti al fine di sostenere chi effettivamente nel proprio ciclo produttivo attiva una filiera interamente Toscana.

3.7 L'Artigianato e la questione del Ricambio generazionale

L'Artigianato è, da sempre, una delle attività più importanti dell'economia toscana, i cui prodotti, fin dal Medioevo, sono stati richiesti in tutto il mondo rappresentando un'eccellenza e uno stile assolutamente inimitabili.

Le innumerevoli aziende artigiane toscane, (presenti in tutti i settori merceologici dalla moda, alla pelletteria, al mobile, alla metalmeccanica, alla carta, ecc.) hanno conservato, grazie alla trasmissione delle tecniche di generazione in generazione, un patrimonio di conoscenze di eccellenza che rischia di perdersi se non interviene una politica di sostegno che le difenda.

Nonostante che la domanda internazionale di prodotti artigianali di qualità non abbia subito contrazioni di rilievo appare necessario attivare senza indugi **politiche regionali di sostegno al ricambio generazionale e all'apprendistato**, senza le quali si rischierebbe la chiusura di diverse aziende e la perdita definitiva di interi settori che hanno contribuito alla fama mondiale della Toscana.

3.8 Le Zone Franche Urbane (ZFU)

Sono **aree infra-comunali** di dimensione minima prestabilita dove si concentrano **programmi di defiscalizzazione** per la creazione di piccole e micro imprese.

Obiettivo prioritario delle ZFU è favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, e con potenzialità di sviluppo inespresse. In Italia, in questa prima fase pilota, l'istituzione di ZFU in alcune città italiane (tra cui Massa e Carrara) prevede agevolazioni fiscali e previdenziali per rafforzare la crescita imprenditoriale e occupazionale delle piccole imprese di nuova costituzione ivi localizzate ed, in misura minore e circoscritta, anche nelle imprese già operanti.

Tali agevolazioni, della durata di 5 anni consistono in:

esenzione dalle imposte sui redditi;

- esenzione dall'IRAP;
- esenzione dall'ICI;
- esonero dal versamento dei contributi previdenziali.

3.9 Burocrazia e semplificazione

Per ridurre i tempi ed i costi della burocrazia, in attesa della semplificazione, è necessario **potenziare e migliorare lo sportello unico per le imprese**, affinché gli imprenditori possano trovare soluzioni e risposte rapide ai problemi quotidiani.

3.10 Commercio

Le piccole attività commerciali, oggi, sono in difficoltà ed alcune hanno dovuto cessare l'attività per sempre sia per la contrazione dei consumi dovuti alla crisi globale, sia per il fenomeno dell'abusivismo, ma anche per la **proliferazione selvaggia dei grandi centri commerciali**, e delle **Cooperative di consumo che godono di ingiustificati regimi fiscali di favore e che in Toscana rappresentano oltre il 60% della Grande Distribuzione (la più alta in Italia) contro una presenza sul territorio nazionale del 27%**.

Il dominio è dimostrato dai numeri: dall'Isola d'Elba dove il sistema cooperativo ha in pratica il monopolio della grande distribuzione, per passare alle province di Siena (78%) Pisa (52%). Solo a Prato (32%) e a Lucca (14%) le Coop sono sotto il 50% del totale.

Il sistema Cooperativo riceve grandi vantaggi dallo Stato Italiano (tassazione sugli utili di impresa al 12,5%, possibilità di assunzioni di lavoratori col titolo di soci e quindi con costi contributivi

molto più leggeri rispetto alle imprese concorrenti, possibilità unica nel sistema Italia “di raccogliere denaro dei risparmiatori col sistema del prestito sociale, che nel 2006 aveva raggiunto l’importo di oltre 12 miliardi di Euro facendo delle Coop delle vere e proprie banche) **senza che vi sia una ricaduta nel consumatore**, in quanto come succede in ogni regime di semimonopolio, non trae alcun vantaggio: da uno studio comparato dei prezzi al pubblico fra il Veneto, regione a bassa densità cooperativa e la Toscana emerge che i prezzi medi per prodotti uguali pagati dai toscani sono superiori di oltre il 7% rispetto a quanto pagato dai veneti.

Il sistema cooperativo, lungi ormai dall’assolvere l’originaria funzione mutualistica per la quale era nato, si è tramutato in un poderoso elemento di dominio economico e di sostegno alle varie espressioni economiche/sociali/politiche della galassia della sinistra, in ciò facilitato da una legislazione di solo vantaggio.

La Lega Nord Toscana ritiene che sia **necessaria una profonda riforma del quadro legislativo che regola tutta la materia cooperativistica**, distinguendo da una parte i colossi economici multi settoriali (banca, assicurazione, logistica, distribuzione) protetti e avvantaggiati indebitamente, e dall’altra parte iniziative che abbiano un’autentica vocazione mutualistica e sociale, cui è giusto garantire legislazioni di vantaggio.

La conseguente perdita di competitività dei piccoli negozi, distribuiti capillarmente soprattutto nei paesi e nei centri storici delle città, mette in difficoltà gli utenti deboli come gli anziani e contribuisce al degrado di alcune aree con potenziali effetti “banlieue”: pertanto occorre una seria programmazione regionale dei grandi centri commerciali, limitando l’apertura solo a quelli oggettivamente necessari previa analisi dettagliate sugli impatti sociali ed economici nel territorio.

Vanno favoriti i **Centri Commerciali Naturali** ed occorre attuare una **politica di orari flessibile**, peraltro già attuata da molti esercizi commerciali che nei centri storici più importanti sono gestiti da stranieri.

3.11 Sicurezza sul lavoro

La sicurezza nei luoghi di lavoro è una priorità, in considerazione dell’instimabile valore che rappresenta la vita umana.

Per favorire una consapevolezza di questo grande problema che non risparmia la nostra regione dobbiamo prevedere **incentivi Regionali, alle attività economiche produttive più a rischio che mostreranno particolare sensibilità alla sicurezza dei propri lavoratori.**

4. SANITÀ REGIONALE

Il Servizio Sanitario Nazionale italiano é uno dei più costosi del mondo, ma non si può definire altrettanto efficiente; il suo costo è coperto dalla fiscalità generale per oltre 100 miliardi di Euro all’anno cui si aggiungono altri 50 miliardi di costi pagati direttamente dai cittadini per ritardi, inefficienze e cure non coperte

Considerato il costo totale pari ad Euro 150miliardi/anno, divisi per 60milioni di italiani, il carico medio pro capite della sanità è pari ad Euro 2.500 annui: **come si vede il S.S.N. è tutt’altro che gratuito!** (il deprecato Servizio Sanitario americano garantisce ben più efficienza e tempestività con assicurazioni private di costo mediamente inferiore ad Euro 1500/anno).

Merita soffermarsi su alcuni dati circa le strutture e i presidi ospedalieri toscani, comparando, secondo i dati Istat, l’anno 2008 con il 1990:

ANNO 1990	ANNO 2008
96 STRUTTURE PER 23.108 POSTI LETTO /	44 PER 16.100 POSTI LETTO.
COPERTURA DA 6,4 %	A 4,3 %

Il piano regionale 2008 prevedeva 41 strutture per 13.500 posti letto (copertura 3,8 %)

Le strutture sono per lo più concentrate a Firenze, Pisa e Siena, mentre sono stati chiusi molti presidi periferici che rappresentavano un valore sociale importante per il territorio nel quale erano inseriti; addirittura l'Isola d'Elba non dispone più di alcun presidio sanitario degno di questo nome, nonostante l'enorme flusso turistico che ogni anno: **la Sanità toscana nel 2007 ha chiuso in attivo per 95 milioni di Euro ed appare del tutto evidente che tale risultato è stato ottenuto a discapito del servizio al cittadino.**

La Sanità nella Regione Toscana è stata fortemente caratterizzata dall'azione politica dell'Assessore Rossi, attuale candidato alla Presidenza della Regione del centrosinistra, che ne ha voluto una **forte burocratizzazione, basti pensare che il 70% degli addetti sono impiegati amministrativi e solo il 30% è personale medico e paramedico**, e ciò al fine evidente di ottenerne vantaggi clientelari, in **dispregio della Libertà di scelta e della Centralità della Persona.**

La protezione della salute dei cittadini per noi è priorità assoluta nella nostra azione politica. E in questo senso è indispensabile integrarla non solo con le politiche sociali e sanitarie, ma anche con quelle relative all'educazione e formazione, e alla tutela dell'ambiente.

La Sanità Toscana con i suoi circa 60.000 addetti rappresenta attualmente circa il 76% della spesa a bilancio regionale, ed è stata considerata dalle Sinistre un bacino di voti, e una distribuzione di prebende ed incarichi ai più fedeli dirigenti.

La Lega Nord Toscana intende spezzare questa catena, attraverso alcune misure che mirino al miglioramento della classe dirigente sanitaria, a partire dalla selezione dei Direttori Generali che dovrà ispirarsi al merito e consentire il coinvolgimento del personale delle ASL mediante una valutazione apolitica, che premi competenza e preparazione.

E' essenziale inoltre fare formazione permanente per il personale che opera in un ambito così delicato.

4.1 La paziente figura centrale dell'Assistenza Sanitaria

La Lega Nord Toscana intende realizzare un **sistema sanitario orientato al paziente**, al cittadino, che è, prima che utente, una **persona** che non può subire gli effetti di una organizzazione sanitaria lenta, burocratica, ideologica, sindacalizzata, spesso mirata più alle esigenze degli addetti che a quelle dei pazienti.

E' necessario riconoscere il diritto del paziente alla libertà di Scelta tra struttura pubblica e struttura privata, superando il falso e fuorviante mito della virtuosità dell'ente pubblico opposta ai vizi delle imprese private in quanto non è con questi dogmatismi di antica scuola che la sanità toscana migliorerà.

Occorre **aprire la Sanità Toscana alla libera competizione pubblico/privato** (imprese, associazioni, fondazioni: il cittadino sceglierà quella che più lo convince e la concorrenza migliorerà le prestazioni e tenderà ad abbassare i costi.

E' fondamentale altresì riconoscere **il ruolo centrale della famiglia** come soggetto attivo soprattutto verso le categorie più deboli, come anziani e disabili, non solo nell'analisi del bisogno, ma anche nella partecipazione alla gestione dei servizi sostenendo il ruolo dell'**associazionismo familiare**.

In questo senso, si deve e si può rendere più **intensa la collaborazione del volontariato con le istituzioni sanitarie per migliorare l'efficacia e la qualità del servizio offerto.**

Dall'incontro e dal confronto con le direzioni sanitarie i volontari ad esempio possono trarre gli stimoli giusti per adeguare la loro preparazione e recuperare le motivazioni che talvolta proprio per il clima di indifferenza nei loro confronti si indeboliscono.

Non è più possibile assistere a situazioni di deficit sanitario fuori controllo, né sono più accettabili le interminabili **liste d'attesa** per ottenere visite specialistiche o analisi di laboratorio che caratterizzano ordinariamente la pianificazione di tutti gli ospedali toscani.

Facendo riferimento sempre al federalismo fiscale, l'attuazione sul piano operativo dei fondamentali principi di **efficienza, efficacia ed economicità** nel cosiddetto governo della spesa sanitaria

rappresenta, a tutti gli effetti, uno dei più importanti **obiettivi programmatici** che la Lega Nord Toscana si pone per l'imminente nuova Legislatura regionale.

4.2 Critica alle Società della Salute

Le Società della Salute, per la Sinistra toscana, avrebbero dovuto costituire lo strumento attraverso il quale reinterpretare il rapporto tra territorio e ospedale in modo da garantire l'unitarietà tra prestazioni sanitarie e sociali, la continuità tra azioni di cura e riabilitazione, la realizzazione di percorsi assistenziali integrati unitamente al riequilibrio di risorse finanziarie e organizzative in rapporto all'attività svolta tra ospedale e territorio a favore di quest'ultimo.

Il periodo di sperimentazione, contrariamente a quanto affermato da una parte della Sinistra, non ha dato esiti positivi, anzi, ha suscitato diverse perplessità anche da parte di sindaci del centro sinistra.

La SdS apparse più come una **sovrastuttura organizzativa complicata e macchinosa rispetto alla zona distretto, sanciscono di fatto il primato della politica a detrimento di quello della persona** in un settore tanto delicato come quello della tutela della salute dei cittadini, aumentando il divario esistente tra ospedale e territorio invece di ridurlo.

Nelle zone distretto in cui si è fatta la sperimentazione non c'è stata una garanzia effettiva per i malati di poter terminare il loro percorso assistenziale post degenza ospedaliera, né sono state fornite risposte adeguate rispetto alla non autosufficienza degli anziani, alla disabilità, al disagio mentale e alla tossicodipendenza.

Dalla sperimentazione abbiamo avuto tuttavia **una certezza invece, ovvero che si sono spesi 7 milioni e mezzo di euro senza che i cittadini toscani abbiano avuto maggiori o migliori servizi socio-sanitari sul territorio.**

E' vero, negli ultimi tempi è aumentato il disagio, è cresciuta la sofferenza e proprio chi è più debole si trova a dover patire le carenze e le inefficienze del nostro sistema sanitario, ed è anche condiviso che proprio il territorio deve diventare la sede primaria della sanità, ma non è la Società della salute che ce lo garantisce.

Questa garanzia l'avremo solo integrando le politiche sanitarie e sociosanitarie basate sulla **centralità del paziente** e ripristinando le zone distretto sociosanitarie come riferimento territoriale più efficace e rispondente alle esigenze dei cittadini.

5. POLITICHE FAMILIARI E SOCIALI

5.1 La Funzione sociale della Famiglia

La Lega Nord ritiene che, per affermare e rinsaldare i valori fondanti della nostra società all'interno delle comunità locali, vada in primo luogo sostenuta la forza che è propria dell'istituzione della **famiglia**.

Essa svolge, infatti, **funzioni di natura sociale, di protezione e di cura**, contribuendo così, in maniera determinante, al benessere ed allo sviluppo armonico dei propri componenti.

Il nucleo familiare agisce da sistema di protezione nei passaggi cruciali delle fasi del ciclo di vita e diventa anche una risorsa fondamentale per la comunità stessa, perché riesce ad attivare al proprio interno una **solidarietà fra generazioni**, favorendo l'inclusione di soggetti a rischio di esclusione.

È anzitutto il luogo della nascita, il luogo in cui il bambino viene al mondo, quel bambino che garantisce il ricambio intergenerazionale e il futuro stesso della società.

L'istituzione familiare esercita, inoltre, la funzione di tutela a favore di minori, anziani, ammalati e persone diversamente abili.

La famiglia è, infine, chiamata a svolgere funzione di servizio nel lavoro di cura, nell'impegno educativo, nello sviluppo dei comportamenti e nelle scelte morali.

La famiglia di cui parliamo è quella che la nostra Costituzione (art. 29) riconosce come “una società naturale fondata sul matrimonio”, al di là delle tutele che giustamente vengono indirizzate dalla Costituzione stessa a tutti i figli minori.

La Lega Nord ha da sempre difeso la famiglia non a parole, ma con scelte politiche chiare, promuovendo **politiche familiari specifiche, anche di incentivazione della natalità.**

Si tratta di un cammino assai lungo, purtroppo, poiché l'Italia si trova in forte ritardo rispetto ai Paesi più avanzati dell'Ue.

Il contesto giuridico statale in materia di servizi sociali è costituito dalla Legge 8 novembre 2000, n. 328 “*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*” la quale assegna **alle Regioni le funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo degli interventi sociali, nonché di verifica dell'attuazione a livello territoriale, disciplinando, altresì, l'integrazione degli interventi stessi con l'attività sanitaria e socio-sanitaria.**

Concordemente con tale legge, la Lega Nord Toscana ritiene che la Regione sia per eccellenza il laboratorio entro cui attuare politiche sociali e familiari che, al di là dell'attuazione dovuta dei diritti soggettivi di determinate categorie sociali, si caratterizzino politicamente.

5.2 Famiglia - Coefficiente correttivo a misura di famiglia

La Lega Nord Toscana rigetta e si oppone con determinazione a tutti i tentativi di statuizione giuridica di forme di convivenza diverse da quella espressa dagli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione in quanto intende garantire il sostegno a quelle famiglie che, impegnandosi nella cura dei figli, si assumono onerose responsabilità nei confronti della società.

Relativamente **al sistema di tariffazione e di accesso ai servizi comunali** (nidi, scuole dell'infanzia, servizi socio-assistenziali ecc.) e ai sistemi contributivi di sostegno, alcuni Comuni stanno sperimentando **l'introduzione di un “coefficiente correttivo a misura di famiglia”.**

Tale sistema tiene conto del **numero dei figli, della condizione lavorativa, dell'eventuale presenza di persone invalide, dell'eventuale condizione di genitori affidatari e assegna un coefficiente specifico per ognuno di questi casi** rendendo, in tal modo, più eque e omogenee le tariffe del Comune. La Lega Nord Toscana si impegna a monitorare le sperimentazioni degli Enti Locali che vadano in tal senso e a suggerire l'emanazione di linee guida regionali che promuovano tale sperimentazione.

5.3 Interventi assistenziali ed economici a favore della famiglia

Le misure specifiche a tutela della famiglia:

A) Carta Famiglia: al fine di sostenere economicamente l'impegno di cura dei nuclei familiari la Lega Nord Toscana proporrà l'istituzione della “Carta regionale famiglia”, una **tessera elettronica prepagata che dà diritto all'applicazione di agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe presso strutture pubbliche e soggetti privati convenzionati, che forniscono beni e servizi per la cura e l'assistenza dei figli.**

La Carta spetta **ai nuclei familiari con più di tre figli fino al compimento del terzo anno di età del figlio più piccolo.**

B) Sportello Famiglia: la Lega Nord Toscana proporrà l'istituzione di un **servizio di consulenza destinato alla realtà familiare in tutte le sue fasi di vita ed in grado di elaborare, con una valutazione a più livelli, un progetto di tutela e di uscita dalla condizione di bisogno per le famiglie assistite dai servizi.**

Si tratta di uffici ad alta specializzazione che segnano il **superamento dell'idea dei servizi sociali** come ghettizzazione e debbono essere in grado, al di là degli interventi segmentati disponibili ai vari livelli istituzionali, di **costruire attorno alle famiglie e alle persone un progetto mirato e globale,** segnando un cambiamento di cultura in materia.

C) Servizi educativi per la prima infanzia: ad integrazione di quanto già disposto dalla legislazione statale in materia, **la Regione potrà promuovere ed implementare, attraverso gli Enti Locali ed in**

convenzione con associazioni o con organizzazioni di privato sociale, un sistema di servizi per la prima infanzia – cui concorrano il pubblico, il privato sociale ed il privato – connotati da elevata flessibilità e capillarizzazione sul territorio.

D) Agevolazioni finanziarie alle giovani coppie: *al fine di promuovere la formazione di nuove famiglie, la Regione potrà emanare bandi dedicati alle giovani coppie per l'accesso a finanziamenti a tasso e condizioni agevolati*, consistenti in contributi per l'**abbattimento del tasso d'interesse sui prestiti**, finalizzati a sostenere le spese documentate collegate al matrimonio, come l'acquisto della prima casa e dei mobili che la arredano.

E) Agevolazioni finanziarie per l'accesso alla prima casa: onde *favorire l'accesso alla prima casa* attraverso il suo **acquisto o un intervento di recupero**, la Regione potrà strutturare aiuti finanziari alle famiglie o alle giovani coppie, consistenti in un contributo per l'abbattimento del tasso d'interesse sui mutui contratti dai beneficiari.

F) Consulenti familiari: la Legge n. 405 del 1975 ha istituito i consulenti familiari con l'intento di offrire un vasto programma di consulenza e un servizio globale alla donna, alle coppie e ai nuclei familiari in tutti quei settori tematici legati alla coppia e alle *problematiche coniugali e genitoriali, ai rapporti e ai legami interpersonali e familiari, alla procreazione responsabile*. Il consultorio ha, però, assunto in questi anni una funzione marcatamente sanitaria, a discapito della vocazione di ispirazione sociale. Si può quindi favorire una riqualificazione del servizio, evitandone la riduzione all'importante ma non esclusivo ambito sanitario di competenza e delineando una cornice per le iniziative regionali in materia.

5.4 Minori

La Lega Nord Toscana è fermamente convinta che obbedire ai principi etici, prima ancora che giuridici, del rispetto nei confronti dei minori significhi progettare **un mondo a misura di bambino**, ove egli possa crescere e sviluppare la sua personalità in un clima di amore e di tutela, **sotto la cura e la responsabilità dei genitori**, in un'**atmosfera di affetto e di sicurezza materiale e morale**.

In ottemperanza a tale dettato, l'amministrazione regionale potrà incentivare:

A) - una progettazione di ampio respiro di attività educative, aggregative e ricreative, che concorrano alla **promozione del benessere dei minori**, in particolare: servizi ed interventi ludico ricreativi per l'infanzia e di aggregazione per gli adolescenti, realizzazione di servizi ed interventi per il sostegno delle funzioni genitoriali, come il sostegno scolastico e l'assistenza domiciliare per i minori, promozione dei nidi-famiglia ed ogni altra forma che ampli l'offerta degli asili nido tra cui anche l'attività delle madri di giorno "*tagesmutter*".

- **interventi e servizi diurni e residenziali** volti a rimuovere le cause del disagio e a tutelare il minore in caso di inesistenza o di inadeguatezza della famiglia, in particolare: comunità educative e familiari, centri di pronto intervento, centri di accoglienza per mamme e bambini vittime di maltrattamento e abuso, centri socio-educativi per minori disabili;

- **attività e servizi volti a prevenire e disincentivare tutte le dipendenze** (fumo, alcool, droghe, farmaci), anche attraverso la promozione e lo sviluppo delle reti sociali di prevenzione e sostegno e mediante la creazione di servizi pomeridiani di accoglienza per adolescenti.

5.5 Anziani

Uno dei processi di maggiore rilievo in corso nella nostra Regione è certamente quello dell'**invecchiamento demografico**, non solo per le conseguenze che esso avrà sulla struttura e sulla composizione delle popolazioni interessate, ma anche e soprattutto per le implicazioni di natura sociale ed economica.

Questo fenomeno è collegato parzialmente anche a un migliore stato di salute delle persone anziane e, insieme, a un più alto numero di persone in grado di svolgere funzioni anche lavorative.

È necessario **superare lo stereotipo sociale che vede la persona anziana come una persona che non partecipa più pienamente alla vita sociale**. L'età avanzata favorisce l'interesse per altre attività; quali la formazione culturale, artistica e spirituale, nonché l'impegno verso gli altri: momenti significativi dell'esperienza umana che concorrono a dare piena espressione al bisogno di identità della persona in tutte le fasi della vita.

Il tempo dell'anzianità è un tempo di vita significativa, di espressione della propria personalità. Le persone anziane devono essere considerate fattori di equilibrio sociale e fonte di valori da trasmettere alle altre generazioni.

È quindi fondamentale rivalutare il ruolo della persona anziana nell'attuale contesto politico e culturale per permetterle di realizzarsi, assicurandole il benessere psico-fisico e sociale proprio della sua età e del suo stato ed evitando che la terza ed ormai cosiddetta "quarta" età siano esposte al rischio della marginalizzazione e della solitudine.

La Regione dovrà ampliare l'offerta di servizi sul territorio per rispondere, da un lato, ad esigenze legate ad una popolazione anziana ancora attiva e, dall'altro, a sostenere coloro che sono in uno stato di fragilità e dipendenza, attraverso la definizione di nuove misure di intervento per la prevenzione e il trattamento della non autosufficienza.

Nello specifico si potranno realizzare i seguenti interventi:

- contributo specifico ai Comuni per la realizzazione di **centri ricreativi e diurni** per anziani;
- contributo specifico ai Comuni, singoli o associati, per l'istituzione di **centri di educazione all'invecchiamento ed assistenza psicologica** ai soggetti in età geriatrica;
- **contributo economico alle famiglie** che mantengano al proprio interno soggetti non autosufficienti;
- **impiego delle persone anziane in attività lavorative di utilità sociale**, culturale, sportiva o ricreativa presso cooperative sociali, organizzazioni di volontariato ecc.;
- sviluppo delle **Università della terza età**.
- **coinvolgimento degli anziani nella formazione ed educazione dei minori**, con realizzazione di un importante legame tra le differenti generazioni;
- L'apertura nei comuni di uno **sportello dedicato** interamente alle informazioni sulle necessità degli "over 65".

5.6 Soggetti diversamente abili

La disabilità non può riguardare solo i singoli cittadini che ne sono colpiti e le loro famiglie ma deve stare a cuore soprattutto alle istituzioni locali e alla società civile. **La centralità della famiglia, nell'azione di cura dei soggetti portatori di disabilità, è da considerarsi fondamentale al fine di favorirne i processi di autonomia e di integrazione sociale**: è necessario che il nucleo familiare sia concretamente sostenuto con interventi coordinati e di diversa natura, che offrano risposte adeguate e mirate sulle specifiche esigenze. In particolare vanno differenziate progettualità e sostegni, soprattutto nei confronti dei soggetti disabili in stato di gravità.

L'**obiettivo principale** dell'amministrazione in questo settore è **migliorare la qualità di vita dei disabili e delle loro famiglie tanto da poter favorire, ogniqualvolta possibile, le loro potenzialità di vita indipendente**.

In quest'ottica indichiamo i seguenti interventi:

- istituzione dell'**assegno di cura per le famiglie che si facciano carico della persona disabile** di maggiore età ad esclusione di un massimo di otto ore giornaliere di frequenza di un centro diurno. (Si fa riferimento a persone disabili in stato di gravità di cui all'art. 3 della Legge 104/92, così come accertato in base alla normativa vigente. L'ammontare andrà stabilito annualmente con apposita delibera e comunque non dovrà mai essere inferiore all'importo dell'indennità di accompagnamento);
- gratuità della frequenza delle strutture diurne per soggetti disabili;

- consentire che la **quota della retta per i disabili ricoverati nelle strutture assistenziali** di tipo residenziale **non superiore all'indennità di accompagnamento** percepita dall'assistito;
- **finanziamento di progetti di vita indipendente**, mirati alla formazione e all'integrazione dei soggetti disabili, nell'ottica di una qualità della vita: *in particolare occorre rimuovere tutti gli ostacoli fisici presenti sul territorio e l'abbattimento delle barriere architettoniche, realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili sicuri anche per i portatori di handicap*;
- **finanziamento di edilizia pubblica** per la costruzione di **mini appartamenti per la vita autonoma** di soggetti disabili maggiori d'età;
- potenziamento dei finanziamenti ad hoc ai Comuni per l'incremento degli interventi di assistenza domiciliare.

5.7 Pari opportunità

Al fine di suggerire utili modalità di realizzazione delle **pari opportunità e dei diritti delle donne**, saranno necessarie **misure concrete**, tese alla risoluzione di altrettanto concreti e scottanti problemi, e sarà altresì necessario superare gli steccati ideologici, mettendo definitivamente da parte vetusti dogmatismi già consegnati alla storia.

Il **1° Dicembre 2009** è stato presentato dal **Governo il Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro**, un piano strategico di azione per la conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi dedicati alla cura della famiglia e per la promozione delle pari opportunità nell'accesso al lavoro.

Il Piano ha stanziato considerevoli risorse economiche e, fra l'altro:

- 10 milioni di euro per favorire i **nidi familiari** attraverso l'esperienza delle cosiddette **“tagesmutter”** (mamme di giorno), ossia donne che ospitano a pagamento i bambini in casa loro; un'esperienza già avviata con successo in alcune Regioni del Nord;
- 4 milioni per la creazione di **albi di badanti e baby sitter**, appositamente formate;
- 12 milioni per buoni destinati all'acquisto di **servizi di cura** in strutture come ludoteche e centri estivi;
- 6 milioni per sostenere **cooperative sociali in contesti svantaggiati**.

Solleciteremo l'ente Regione Toscana affinché adotti analoghe misure e stanziamenti economici che aiutino nel concreto le donne e le famiglie, perché è impensabile facilitare l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro se non le si supporta efficacemente nella gestione dei carichi familiari.

6. TERRITORIO E URBANISTICA

La **vivibilità** del nostro territorio è un fattore decisivo sia per la competitività sia per la qualità della vita. La nostra **priorità è vincere la sfida di rendere veramente vivibile tutta la Toscana, valorizzando le potenzialità del territorio, in una chiave di sostenibilità**. L'obiettivo che ci poniamo, dunque, è quello di migliorare il sistema territoriale nel suo insieme, ritenendo fondamentale **promuovere la bellezza dei centri storici e degli aspetti naturali** nonché la qualità degli insediamenti urbani e produttivi.

La difesa dell'ambiente e del territorio, l'uso più razionale ed efficiente delle risorse naturali e la cura per la bellezza dei luoghi in cui viviamo non sono solo un investimento per il futuro, ma anche la condizione per una migliore qualità della vita e per una società migliore.

Occorre restituire valore ai nostri territori attraverso **azioni che ne accrescano l'attrattività, la promozione delle identità storiche e culturali ed iniziative di salvaguardia, di miglioramento di servizi e ricettività, di accessibilità delle reti di trasporto**.

6.1 Norme urbanistiche

Il governo del territorio è materia di competenza concorrente, come previsto dal comma 3 dell'articolo 117 della Costituzione.

Gli obiettivi della pianificazione urbanistica non devono essere ispirati dall'ideale del metro cubo, ma devono riflettere un principio fondamentale: **l'edificazione deve essere una scelta ponderata e necessaria.**

Il risparmio di territorio e la distribuzione degli insediamenti deve essere compatibile con le esigenze del sistema agricolo, di quello socio-economico e del paesaggio nel suo complesso.

La Regione in questo quadro non deve assumere il ruolo di invadente macchina di controllo delle scelte dei Comuni e delle Province, ma quello di Ente che **promuove la coerenza e la compatibilità dei piani di competenza ai diversi livelli.**

Migliorare la qualità degli insediamenti urbani, dei servizi, delle infrastrutture, dei collegamenti tra le città ed i diversi sistemi locali, valorizzare le risorse ambientali disponibili, sono i presupposti per nuove e più avanzate fasi di sviluppo della nostra economia e per garantire una più elevata qualità della vita.

La Regione coinvolgerà i Comuni e le Province nel miglioramento della pianificazione territoriale ed urbanistica, nell'ottica di un processo di pianificazione condivisa.

6.2 L'urbanistica vicina ai cittadini

Nella Regione deve prevalere il **principio della devoluzione delle competenze urbanistiche ai Comuni, ente locale più vicino al cittadino**, con un **coordinamento provinciale su questioni che hanno interesse sovracomunale** e che un singolo Comune non potrebbe risolvere.

L'equilibrio delle trasformazioni del territorio deve essere sempre garantito:

- **conservazione dell'ambiente,**
- **sviluppo economico e valorizzazione delle identità locali.**

Perciò massima attenzione al **recupero edilizio e funzionale dei nostri centri storici.**

Ci impegneremo ad **incentivare i "centri commerciali naturali"** dotandoli di parcheggi interrati o a livello di prossimità, favorendo in tal modo il mantenimento e la crescita di attività commerciali di qualità, legate al territorio, anche tramite incentivi mirati, migliorando l'illuminazione, la pulizia e il decoro urbano.

Occorre progettare gli **insediamenti produttivi in zone adeguate del territorio**, ben servite dai mezzi pubblici valutando preventivamente l'impatto ambientale dei progetti e dei piani al fine di limitare il degrado paesistico dei luoghi, pur garantendone uno sviluppo equilibrato.

Gli interventi edilizi devono seguire una logica seria e coerente, secondo leggi o normative semplici, chiare e comprensibili a tutti i cittadini.

La partecipazione della gente alla trasformazione del loro territorio deve essere sempre garantita, così come la velocizzazione dei tempi di approvazione dei progetti e una burocrazia corretta, meno cavillosa e pesante di quella attuale e soprattutto priva di condizionamenti.

6.3 I Parchi e le aree protette

La Toscana possiede di gran lunga il più alto numero di parchi rispetto a ogni altra regione italiana.

In Toscana **i parchi, le aree protette e le riserve provinciali toscane sono ben 98**, di cui **3 parchi nazionali** (il primo c.d. Casentinese / Monte Falterona / Campigna tra le province Arezzo e Firenze, il secondo c.d. Arcipelago Toscano tra le province di Livorno e Grosseto e il Terzo c.d. Appennino Tosco - Emiliano tra le Province di Lucca e Massa), **3 parchi regionali**, istituiti con L.R. 49/95 dall'allora Presidente Vannino Chiti (Maremma - prov. GR, Migliarino / Massaciuccoli / San Rossore - prov. PI + LI, Alpi Apuane - prov. MS + LU), **3 Parchi Provinciali** (Montiani - prov. GR, Montiani prov. LI e

Monti Livornesi - prov. LI), **49 Aree Naturali Protette di Interesse Provinciale (A.N.P.I.L.), 40 riserve provinciali.**

Tutti i parchi dispongono di un consiglio di amministrazione e di un comitato scientifico, spesso occupati da sinistri famigli politici e sempre assai costosi per i cittadini.

Inoltre a queste aree si aggiungono le c.d. **Aree Contigue**, più o meno un centinaio in Toscana, all'interno delle quali la Legge Regionale disciplina, inserendo forti limitazioni, le attività di caccia, pesca, cave e genericamente per la Tutela dell'Ambiente.

In tutto questo territorio "protetto" le attività umane sono di fatto interdette o fortemente limitate.

Il sistema burocratico che ne deriva è, come sempre, a rete stretta e gerarchizzato:

- la Regione sovrintende e vigila;
- le Province, le Comunità Montane e i Comuni selezionano le "Aziende Speciali" che, insieme alle istituzioni, gestiscono i Parchi;

A tutta questa struttura sono destinate risorse pubbliche che favoriscono clientele in quanto ogni ente ha un C.d.A., dipendenti in organico, scelti più per logiche politiche, che per merito e competenza.

La Lega Nord Toscana è da sempre insofferente a questo modo clientelare ed ideologico di gestire il territorio: un conto è la difesa della natura anche per preservarla alle future generazioni, altro conto è la visione dell'uomo come nemico della natura.

La moltiplicazione delle Aree Protette, ha ben poco ha da spartire con l'ecologia; questo controllo asfissiante del territorio serve in realtà a mascherare la creazione di carrozzoni di potere e di clientele. La Lega Nord Toscana intende proporre ai cittadini toscani, anche con l'uso di referendum territoriali, **la revisione totale di questo sistema, proponendo:**

- una **riduzione del numero dei parchi e delle aree protette,**
- **la loro "umanizzazione" con norme che non pongano solo divieti ma disciplinino l'uso ottimale del territorio da parte dell'uomo, e che rispondano a requisiti di maggiore economicità ed interesse tecnico/scientifico,**
- **la sostituzione delle attuali burocrazie, costose e spesso ostili per chi vive all'interno di tali aree, con enti elettivi, i cui candidati abbiano una comprovata competenza in materia, e non ai portatori di tessera di partiti politici o, peggio, di movimenti che mimetizzano la loro militanza e la loro ideologia dietro proclami ecologisti.**

7. EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

In Toscana **i costi delle case diventano sempre più gravosi per le famiglie, i giovani, i pensionati.** Dobbiamo rilanciare il nostro impegno, sul fronte del **sostegno ai mutui sulla prima casa** e soprattutto sul fronte dell'**edilizia popolare.**

Soprattutto **vogliamo dare le case pubbliche prioritariamente ai nostri cittadini e garantire un alloggio alle giovani coppie e agli anziani che ne abbiano diritto.**

Questa politica diventa necessaria non solo per l'elevato prezzo del "libero mercato" delle case, ma anche per favorire la formazione di nuovi nuclei familiari e di politiche per gli anziani.

E' possibile inoltre prevedere una serie di **agevolazioni per l'acquisto della prima casa.**

Si potrà così favorire una politica della casa che riguarda l'innalzamento della qualità degli alloggi e dei complessi residenziali, al fine di costruire parti di città ben servite e ben collegate con il resto del tessuto urbano e non più, complessi di edilizia pubblica che spesso sono diventate zone insicure, avulse dal contesto e luoghi di disagio sociale.

Occorre **attivare l'Osservatorio sulla condizione abitativa,** come strumento tecnico operativo finalizzato alla raccolta, normalizzazione e diffusione di informazioni e dati su tutto il territorio regionale, al fine di effettuare il monitoraggio permanente della condizione abitativa e assicurare il collegamento tra la Regione, le autonomie locali e le parti sociali.

L'Osservatorio inoltre potrà fornire un prezioso supporto alle decisioni istituzionali in ambito di edilizia abitativa e di politiche regionali per la casa.

8. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

I cittadini toscani hanno diritto di muoversi, ma soprattutto di muoversi meglio.

Lega Nord Toscana ritiene che la disponibilità di infrastrutture moderne arricchisca il territorio e ne costituisca un elemento di sviluppo economico e culturale.

Attraverso le infrastrutture passano beni e servizi, ma passa anche la conoscenza fra la gente, la capacità di rappresentare al meglio le proprie risorse e i propri elementi di distinzione rispetto ai terzi e al mercato globale.

Le infrastrutture sono una risorsa economica e culturale.

Il deficit infrastrutturale della Toscana rallenta lo sviluppo della Regione come ben sanno tutti coloro che per lavoro o per studio sono costretti a spostarsi quotidianamente da una città all'altra o affrontando con il mezzo privato una **viabilità ormai obsoleta e risalente per larga parte al periodo granducale**, o utilizzando le ferrovie che per fare pochi chilometri impiegano tempi e mezzi obsoleti.

I porti, gli aeroporti civili, le grandi reti di trasporto e di navigazione sono materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni (articolo 117 della Costituzione).

8.1 Infrastrutture stradali

Lega Nord Toscana ha individuato alcune priorità che devono essere affrontate nella prossima legislatura regionale:

A) la **conclusione dell'Autostrada Tirrena**, i cui ritmi e i cui sinistri balletti per molto tempo erano sconfinati addirittura nel ridicolo. Concordiamo con l'impostazione del governo: la costruzione del tratto Rosignano - Civitavecchia consentirà il parziale decongestionamento del traffico pesante e leggero che attualmente affligge l'A1 costituendo una alternativa parallela da nord a sud.

B) la realizzazione della **Bretella Incisa – Barberino**, opera che libererà definitivamente Firenze dalla morsa del traffico e dell'inquinamento: il tratto attuale dell'A1 tra Firenze Nord e Firenze Sud diventerà la circonvallazione esterna di Firenze.

C) la realizzazione della **Superstrada dei Due Mari da Grosseto a Fano**, che permetterà un raccordo moderno con la viabilità del centro della Toscana, oggi davvero avventurosa e risalente al periodo lorenese.

D) la realizzazione della **Autostrada Lucca / Modena**, previa progettazione attenta ai problemi tecnici e alle esigenze dei cittadini lucchesi; questa infrastruttura concorrerà ad incentivare il Porto di Livorno che sarà servito da un sistema viario molto più efficiente.

E) il potenziamento della **Superstrada FI.PI.LI** le cui opere di manutenzione, costanti, si svolgono con lentezze esasperanti, tali che il tempo medio per percorrere gli 80 km da Firenze a Pisa o a Livorno si aggira attorno a 70 minuti, che diventano quasi sempre 120 per i lavori in corso, senza contare l'alto indice di incidentalità di questa fondamentale arteria.

F) il **potenziamento ed al miglioramento delle vie esistenti**, autostradali ed ordinarie ed alla realizzazione di by pass dei centri urbani maggiormente congestionati.

G) il miglioramento della **viabilità interna non è più derogabile**: bellissime cittadine e paesi medievali, raggiungibili da strade risalenti anch'esse, nel tracciato al medioevo o al periodo rinascimentale, spesso progettate per farci passare muli e cavalli, ma sostanzialmente identiche ancora oggi che sono transitate da Camion e Tir rappresentano una vergogna e un danno di immagine gravissimi.

H) Particolare attenzione **merita il miglioramento della viabilità dei Valichi Appenninici Tosco-Emiliani** alternativi all'Autostrada A1, troppo spesso trascurata dalla Regione Toscana, a differenza

della vicina Regione Emilia: basti pensare alla via Porrettana (Strada Statale 64) che nella tratta tra Ponte Della Venturina e Pistoia presenta una scorrevolezza di traffico paragonabile a quella degli anni settanta, mentre tra Ponte della Venturina e Bologna molti sono stati gli interventi nel corso degli ultimi anni che ne hanno migliorato sensibilmente i tempi di percorrenza.

I) Occorre infine **rafforzare la sicurezza di tutta la rete stradale, urbana ed extraurbana, mediante la progressiva riduzione degli incroci pericolosi da sostituire con rotatorie e sottopassi**, in quanto riducono i rischi di incidentalità mortale, **sia aumentando i controlli di prevenzione delle forze dell'ordine degli incidenti, con tolleranza zero per chi si mette alla guida in stato di alterazione alcolica o dopo aver assunto droghe.**

8.2 Trasporto su rotaia

La Lega Nord Toscana ritiene necessario un approccio laico ai trasporti ferroviari: infatti la sinistra ha patrocinato il mezzo ferroviario in termini di pura ideologia, senza preoccuparsi di verificare come le ferrovie locali funzionano effettivamente e quale sia la qualità dei servizi offerti agli sventurati viaggiatori che (in numero sempre minore) li utilizzano: ritardi sbalorditivi e frequenti cancellazioni, sporcizia, malfunzionamenti di riscaldamento, di aria condizionata, di servizi igienici.

La Lega Nord Toscana, senza pregiudizi ideologici, ma avendo acquisito innumerevoli testimonianze in questi anni di attività, è giunta alla conclusione che **le ferrovie o funzionano oppure possono diventare un elemento ostativo allo sviluppo del territorio.**

Con la conclusione delle opere della TAV diventa attuale il problema della **Stazione Fiorentina dell'Alta Velocità:** la Lega Nord Toscana si impegnerà per **bloccare i progetti della Stazione Foster e del Tunnel** che dovrebbe attraversare la città.

Tali progetti sono inaccettabili, in quanto i costi per i contribuenti saranno nell'ordine di ca. 2 miliardi di Euro, i tempi di realizzazione di ca. 12 anni, la paralisi del traffico urbano per tutto il periodo per la presenza di un camion ogni 6 minuti e i rischi elevatissimi di crolli per centinaia di immobili: tutto ciò non giustifica il risparmio di pochi minuti che si otterrebbe dalla realizzazione di tali opere, considerato che esiste un **progetto alternativo**, che per ottenere lo stesso risultato prevede il passaggio dei treni in superficie ed è possibile realizzarlo in soli 3 anni ad un costo di ca. 250 milioni.

Con i soldi risparmiati si potranno potenziare i collegamenti locali, frequentati dai pendolari, e tutta la rete est/ovest, che collega Firenze al mare, che tuttora si vale delle ferrovie Firenze/Livorno e Firenze/Lucca entrambe concluse nel lontano 1859 dai Lorena: quest'ultima continua ad essere in parte a binario unico e solo a fine 2008 sono stati stanziati 100mil. di Euro per il raddoppio Pistoia/Montecatini, ma non sono previsti interventi sulla tratta Montecatini/Viareggio che rimarrà a binario unico: il treno per percorrere il tratto **da Firenze a Viareggio impiega 80/100 minuti, ovvero qualche minuto in più di quanto fosse necessario nell'800!** alla faccia di tutte le chiacchiere di cui gli ecologisti di regime ingombrano le pagine dei giornali e le tribune radio/televisive.

Non possiamo pertanto più esitare a finanziare interventi che mirino al **reale sviluppo della rete di trasporti su rotaia**, sia per le merci sia per i passeggeri, soprattutto per le tratte interne frequentate dai pendolari e occorre **valorizzare le linee meno sfruttate** che possono creare alternative anche al traffico merci nel collegamento Sud – Nord, come la tratta della **ferrovia Porrettana.**

E' necessario altresì procedere al raddoppio di tutti i tratti ancora ad unico binario sull'asse Firenze – Viareggio e alla **realizzazione di una Metropolitana di superficie** che colleghi rapidamente Pistoia – Prato – Firenze – Empoli: questa opera rappresenterebbe un fattivo contributo alla realizzazione dell'area metropolitana di Firenze per ora ipotizzata solo sulla carta.

Alcune considerazioni sulla **vicenda Tramvia di Firenze, sistema di trasporto superato che è costato tantissimo ai contribuenti e che non risolve il principale problema di collegamento urbano dell'asse Peretola – Novoli e Santa Maria Novella:** un mix di bigottismo culturale, attaccato all'ideologia che la rotaia e il trasporto di massa é tendenzialmente di sinistra, democratico e proletario

e come tale da privilegiare rispetto al trasporto privato su gomma che é tendenzialmente capitalista e individualista.

8.3 Porti

La Toscana dispone di soli 10 porti turistici e di 3 porti commerciali: Livorno, Marina di Carrara e Piombino; solo Livorno ha respiro internazionale che sta subendo una contrazione progressiva dei traffici mercantili che nel 2009 è stata pari al 27%.

La gestione di questi porti è stata delegata, da decenni, alle Compagnie Uniche dei Lavoratori Portuali, dove l'ideologia, di strettissima osservanza leninista, copre e nobilita ogni prepotenza e ogni protervia.

Quanto ai porti turistici - sicuri veicoli di turismo ricco e di ricadute importanti in termini di occupazione e reddito dei territori che li ospitano - la Toscana ha pagato e paga lo scotto alle ideologie ecologiste che dietro false motivazioni di difesa dell'ambiente nascondono un odio ideologico verso i dipartisti, considerati borghesi opulenti, senza approfondire i benefici economici che queste infrastrutture portano in tutto il mondo ai cittadini ricchi e poveri che siano.

Lega Nord Toscana propone la **costruzione di nuovi porti turistici** anche riqualificando aree industriali rivierasche dismesse e **l'ampliamento di quelli esistenti** nel rispetto delle vere esigenze di tutela ambientale e del fenomeno turistico delle **Crociere** sempre più in crescita.

8.4 Aeroporti

La Toscana dispone di 2 aeroporti internazionali: Firenze e Pisa.

- **L'Aeroporto di Firenze:** lo sviluppo di questo Aeroporto è stato bloccato negli ultimi dieci anni dall'attuale giunta regionale con gravi danni per l'economia fiorentina e regionale. Oggi c'è una situazione di stallo provocata da una diatriba politica fra le due anime del Partito Democratico, quella fiorentina di Renzi che ha favorito l'ingresso della fondazione Cassa di Risparmio di Firenze nell'azionariato di A.D.F. con lo scopo di potenziare l'aeroporto e quella del Sindaco di Sesto Fiorentino che vuole il contrario.

La soluzione per lo sviluppo dello scalo fiorentino, sostenuta da A.D.F. e da tutte le categorie economiche e condivisa da Lega Nord Toscana, è quella di realizzare di una **pista parallela all'autostrada**, che comporta un **aumento delle potenzialità di traffico aereo** su Firenze e riduce l'inquinamento acustico sui centri abitati limitrofi; si potranno raggiungere Mosca, Il Cairo, il Medio Oriente, il Marocco e i paesi scandinavi.

I passeggeri, 1.924.000 nel 2009, possono raddoppiare; 2 milioni di passeggeri in più all'anno significano almeno un miliardo di euro all'anno di nuove entrate per l'economia di Firenze ed di tutta la Regione ed evita che questi potenziali proventi siano appannaggio della vicina Bologna, oggi raggiungibile in soli 30 minuti con la TAV.

- **L'Aeroporto di Pisa** presenta prospettive di sviluppo, ma è penalizzato dai collegamenti ferroviari e viari col resto della Toscana, in particolare con l'entroterra, che ostacolano un consistente incremento di traffico: sulle tratte medie (intraeuropee) la durata del volo è infatti spesso inferiore al tempo necessario per raggiungere via terra l'Aeroporto di Pisa.

Nonostante ciò il traffico del 2007 è stato di: 3.725.000 passeggeri (+ 23% su 2006) di cui 2.432.000 passeggeri stranieri (a dimostrazione del fondamentale ruolo che il trasporto aereo svolge per il turismo), 15.000 tonnellate di merci (+ 8%) e 42.691 aerei atterrati/decollati (+ 14%).

- per entrambi gli aeroporti i collegamenti con l'estero sono ancora troppo pochi. E quelli con i 2 Hub nazionali (Milano e Roma) sono addirittura vergognosi. Quasi inesistenti con gli altri scali italiani.

Lega Nord Toscana ritiene:

- che **l'aeroporto di Firenze vada potenziato con la realizzazione della pista parallela,**
- che **l'Aeroporto di Pisa vada ulteriormente valorizzato** sia risolvendo il problema dei collegamenti via terra con il potenziale bacino di utenza,

- che vadano **incrementati i collegamenti dei due hub Milano e Roma** e gli altri scali italiani,
- economicamente vantaggioso il **progetto di fusione tra le due società di gestione degli Aeroporti di Firenze e Pisa.**

8.5 Accise sul carburante

Un altro obiettivo riguarderà la **riduzione delle accise sul carburante utilizzato nella Regione**, sia per il riscaldamento che per i mezzi di trasporto dei nostri cittadini e degli autotrasportatori; questo servirebbe a rendere competitivi i nostri piccoli imprenditori nel settore dei trasporti e ad incentivare il loro lavoro: la diminuzione dei costi legati al trasporto sarà utile a rendere più competitivo anche il nostro sistema produttivo.

8.6. Rete di trasporto pubblico locale

Sarà altresì importante per la Regione Toscana garantire un sempre maggiore **coordinamento nella programmazione dei servizi di trasporto pubblico locali**, al fine di rendere più fruibili questi servizi. Occorre che le frequenze dei mezzi pubblici siano tali da consentire una valida alternativa, anche a chi lavora, al mezzo privato.

8.7 Dissesto idrogeologico e interventi di bonifica ambientale

Il nostro impegno sarà anche volto alla realizzazione di tutte quelle **infrastrutture necessarie a evitare le catastrofi naturali legate al dissesto idrogeologico**, sempre più frequenti in Toscana a causa della cementificazione selvaggia favorita da una sinistra per la quale l'ecologia e la tutela del suolo sono solo slogan ingannevoli da utilizzare in campagna elettorale.

Occorre a tal proposito una sensibilità maggiore da parte della Regione per la **tutela del territorio montano** il cui degrado è stato causato anche dal progressivo spopolamento.

La **realizzazione di opere di bonifica e di bacino** oltre a realizzare una maggiore sicurezza per i residenti rappresentano infatti un'opportunità per le imprese del territorio, penalizzate dalla carenza di lavoro nei loro luoghi d'origine.

8.8 Banda Larga – Internet Veloce

Infine occorre affermare la necessità di dotare tutto il territorio della Toscana, anche le sue zone più periferiche ed arretrate, di una **rete infrastrutturale completa della Banda Larga**, che consenta a tutti i toscani accessi ad internet veloci e garantisca a tutte le aziende ed ai privati presenti nel nostro territorio pari opportunità di accesso alla rete.

9. AMBIENTE ED ENERGIA

Le tematiche ambientali e quelle energetiche si intrecciano profondamente tra loro.

La Lega Nord ha da sempre attuato **politiche mirate al rispetto dell'ambiente** mantenendo, tuttavia, la consapevolezza che il progresso non può essere impedito, ma semmai indirizzato in modo da raggiungere un **giusto equilibrio fra crescita e salvaguardia del territorio**. In sostanza, ciò che oggi viene chiamato **“sviluppo sostenibile”**, inteso come quello **“sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni”**.

In questo senso la Regione acquista un ruolo fondamentale che dovrebbe essere maggiormente riconosciuto anche dalla Costituzione che prevede, infatti, per il settore energetico la concorrenza legislativa tra Stato e Regioni (e quindi la possibilità, per queste ultime, di poter approvare leggi) relativamente a: governo del territorio e produzione, trasporto e distribuzione dell'energia.

Lo Stato, invece, mantiene il potere decisionale in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

9.1 Natura: una cultura dell'ambiente con l'uomo protagonista

Lo sviluppo di azioni finalizzate alla conservazione delle risorse naturali ed al minor consumo possibile delle stesse, alla tutela della biodiversità salvaguardando il paesaggio deve coincidere con un progressivo sviluppo dei rapporti tra uomo e natura, con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della sicurezza generale e della qualità della vita.

Quello che dobbiamo creare è una **cultura dell'ambiente che modifichi i nostri comportamenti** e porti, attraverso un efficace sistema di informazione ed educazione, a sensibilizzare i cittadini verso le tematiche ambientali, economiche e sociali, **superando così la concezione secondo la quale il rispetto dell'ambiente viene visto esclusivamente come vincolo e impedimento.**

Le aree protette sono strumenti che devono essere utilizzati in armonia con i cittadini di quei territori.

Dovranno essere incentivate e valorizzate le attività, gli usi e le tradizioni delle popolazioni residenti, e favorita la cura delle nostre terre e dei nostri boschi, come avveniva un tempo.

Lo spopolamento delle zone montane da parte della popolazione rurale deve essere contrastato attraverso l'attuazione di iniziative quali il **sostegno alle colture agricole e boschive**, come mezzo di protezione dell'ambiente e di prevenzione del rischio idrogeologico.

Appare inoltre prioritario lo sviluppo e l'incremento di sistemi di pianificazione e controllo del territorio, potenziando e accrescendo la risorsa del volontariato attraverso il supporto alle organizzazioni di **Protezione civile** presenti nelle diverse realtà locali.

L'applicazione della **Valutazione di impatto ambientale (Via)** e l'utilizzo della procedura di **Valutazione ambientale strategica (Vas)** rappresentano **utili strumenti di protezione del territorio** nella stesura di piani e programmi regionali riguardanti settori quali, per esempio, quello dei rifiuti, ma anche industriale, della viabilità e dei trasporti.

Proposte da realizzare:

- promuovere l'**utilizzo di strumenti di sostenibilità ambientale** (come l'**Agenda 21 locale**) e incentivazione dei sistemi di **gestione e certificazione ambientale** da parte delle aziende;
- redazione di **piani e programmi in materia di tutela dell'ambiente e di prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico**, favorendo, nei limiti delle proprie competenze, **accordi fra soggetti pubblici e privati** per attivare iniziative di rilevante interesse ambientale;
- **salvaguardia della biodiversità** attraverso il controllo ed il sostegno alle operazioni di censimento costante delle specie animali e vegetali presenti;
- finanziamento di azioni destinate alla **valorizzazione delle superfici forestali** (e non solo) per la difesa dai processi naturali di instabilità e dalle variazioni climatiche, nonché per la conservazione degli habitat naturali;
- riconoscimento in capo ai **Comuni di maggiori responsabilità nella gestione e tutela del proprio territorio** e dei suoi residenti;
- introduzione della figura del **Tutore Ambientale**: gli enti locali dovranno, laddove possibile, istituire tale figura, scegliendo un imprenditore agricolo una persona legata al territorio, a cui delegare la funzione di controllo e proposta di opere di manutenzione, sul territorio di competenza.
- **monitoraggio costante** dei rischi sismici, del pericolo valanghe ed esondazioni e del dissesto idrogeologico del territorio attraverso l'elaborazione e l'aggiornamento di adeguati **piani di intervento per le emergenze** e la programmazione di investimenti rivolti alla preparazione e alla formazione dei volontari;
- **rilancio e sviluppo dei territori montani** e delle loro peculiarità naturalistiche;
- **sostegno all'attività agricola**, anche in funzione di tutela del paesaggio.

9.2 Tutela del suolo e delle risorse idriche, un patrimonio di tutti

In materia di vigilanza e prevenzione per terreni e falde acquifere e in considerazione dei rischi ambientali connessi alle attività industriali e agricole e agli scarichi incontrollati, assumono rilievo la

gestione dei fenomeni di **inquinamento del suolo e dei corsi d'acqua** e le **azioni di bonifica dei siti contaminati**.

Fondamentale sarà la **collaborazione con gli Enti Locali**, nel rispetto delle reciproche competenze, in tutti quegli interventi, dalle bonifiche alle attività estrattive e di miniera, che comportano azioni invasive del territorio.

In considerazione dell'importanza che **l'acqua** riveste come **bene primario per l'umanità**, è necessario prevedere **interventi organici sull'intero ciclo d'acqua**, dalla fase di prelievo a quella del rilascio; tali azioni devono interessare tutti gli aspetti economici, gestionali e di programmazione per un uso razionale della risorsa e riconoscere alle aree più svantaggiate (es. Comuni in zone montane, ecc.), un ruolo nelle scelte e nella pianificazione.

In tema di servizi pubblici locali, e di **servizio idrico** in particolare, **la Lega Nord Toscana, che in generale non è contro le liberalizzazioni e la concorrenza, ritiene che si debba operare certamente nell'ottica di una necessaria crescita delle nostre imprese, al fine di renderle sempre più competitive sul mercato, ma, anche evitando che un patrimonio importante quale è l'acqua possa finire per subire ingovernabili processi di privatizzazione, con il rischio, magari, di ritrovarsi ceduta in mani straniere.**

Proposte da realizzare:

- la Regione Toscana e le amministrazioni locali devono impegnarsi a **regolamentare l'uso dei pesticidi e dei diserbanti**, al fine di evitare eventuali inquinamenti sia dei terreni che della falde acquifere;
- **aiuti alle imprese che adottano tecnologie non inquinanti**, attraverso finanziamenti a favore della ricerca e contributi legati al miglioramento delle prestazioni ambientali: a tal proposito un esempio virtuoso è rappresentato dal depuratore e dai sistemi antinquinamento adottati e gestiti dal Consorzio dei conciatori della zona di Santa Croce e Ponte a Egola;
- supporto tecnico ed incentivi agli enti territoriali nell'esercizio delle rispettive funzioni concernenti la **gestione delle attività di cava, di miniera e di bonifica** per il ripristino e il recupero delle aree degradate;
- collaborazione e **aiuto agli Enti Locali in materia di risanamento e protezione delle risorse idriche** e nell'individuazione dei criteri per la tutela degli ecosistemi acquatici, per la derivazione delle acque pubbliche e per la gestione delle acque reflue;
- sostegno ai processi di sviluppo e organizzazione dei servizi idrici e alle opere di potenziamento delle strutture di approvvigionamento idropotabile sul territorio;
- massima **garanzia di accesso all'acqua per tutti i cittadini e difesa del bene acqua con l'inserimento nello Statuto regionale del riconoscimento dell'acqua come patrimonio universale e del diritto all'acqua, in quanto diritto umano inviolabile;**
- sostegno al **principio della proprietà pubblica delle reti e degli impianti del servizio idrico e alla gestione in house;**

9.3 Lotta agli inquinamenti, in difesa della qualità della vita

La qualità della nostra atmosfera dipende da diversi fattori fra cui entrano in gioco le caratteristiche del territorio e, ovviamente, il livello di urbanizzazione e gli aspetti viabilistici e di mobilità. Le emissioni possono variare nel tempo, in relazione alle condizioni climatiche e alle attività presenti; tutto ciò, quindi, impone necessariamente l'attuazione di politiche di verifica e controllo delle emissioni, supportate da strumenti di monitoraggio utili a fornire indicazioni sullo stato e sulle possibili evoluzioni degli agenti inquinanti (gas e polveri sottili come il PM₁₀).

La Lega Nord Toscana ritiene che la lotta all'inquinamento atmosferico si debba attuare predisponendo e realizzando **interventi strutturali** che includano anche strategie quali il **blocco del traffico** le quali, però, devono rappresentare **l'eccezione e non la regola**.

La salute dei cittadini viene sicuramente prima di tutto, ma i provvedimenti proposti devono tenere conto altresì delle esigenze delle fasce più deboli della popolazione e delle necessità delle nostre piccole aziende artigiane.

Proposte da realizzare:

- favorire la **filiera corta** e il **consumo dei prodotti del territorio toscano**, oltre a quelli delle aziende che utilizzano un **packaging ridotto**, limitando in tal modo anche i costi dei trasporti e contribuendo concretamente alla riduzione di inquinamento e a tutelare l'ambiente;
- costante **monitoraggio della qualità dell'aria**, controllo sui gas di scarico dei veicoli e sulle emissioni derivanti dalle industrie e dal riscaldamento domestico;
- **promozione di carburanti a basso impatto ambientale (GPL, metano, ecc.)**, favorendo anche la conversione delle auto alimentate a benzina;
- **sostegno all'utilizzo del servizio pubblico** e reperimento di risorse per l'ammmodernamento dei mezzi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano e per il potenziamento della rete ferroviaria (es. metropolitana di superficie, ecc.);
- interventi per agevolare la **mobilità ciclo-pedonale** e i sistemi innovativi come il "car sharing" e il "car pooling";
- agevolazioni e **contributi per le imprese che investono nella riduzione degli scarichi inquinanti** e in tecnologie innovative a basso impatto ambientale;
- incentivi per l'adeguamento e la **sostituzione degli impianti termici civili e industriali** con sistemi meno inquinanti (es. cogenerazione).

9.4 I rifiuti, da ingombro a risorsa

La politica ambientale della Lega Nord Toscana in materia di **raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti** si ispira all'esperienza leghista della provincia di Treviso.

Il nostro Ministro Luca Zaia, a lungo Presidente ed Assessore all'Ambiente di Treviso, ha concepito l'**esempio italiano più virtuoso** delle raccolte differenziate, anche sotto il profilo del risparmio.

Il **Consorzio Priula di Treviso** ha il più alto tasso di Raccolta Differenziata (78%) e la più bassa produzione procapite di rifiuti d'Italia (320 kg/anno per abitante).

Anche noi toscani possiamo fare altrettanto!

Grazie al successo dell'esperienza della provincia di Treviso, in questa materia c'è poco da inventare ma è sufficiente applicare le conoscenze delle quali già disponiamo.

Occorre una doverosa premessa: il termine termovalorizzatore non esiste; il termine appropriato è Inceneritore, o inceneritore con recupero di energia.

Nel settore della gestione dei rifiuti la Regione deve attivarsi per promuovere attività indirizzate ad ottimizzarne il **riutilizzo, il riciclo, il recupero e lo smaltimento, nonché a ridurre la quantità prodotta**.

La **raccolta differenziata rappresenta il processo ideale** per ottimizzare il riciclo della materia e la riduzione del carico dei rifiuti nelle discariche.

La Regione deve riconoscere l'importante ruolo che Enti locali e cittadini rivestono nella promozione e nello sviluppo della raccolta differenziata e nella gestione dei rifiuti, e sostenerlo non solo dal punto di vista economico ma realizzando altresì **campagne informative ed iniziative didattiche**, anche con il **coinvolgimento delle scuole**.

Occorre pertanto che la regione si adoperi per:

1. estendere a tutto il territorio toscano la **Raccolta Differenziata** di tipo "porta a porta", superando la raccolta a filo strada con i cassonetti;
2. assicurare la **separazione dei circuiti di raccolta** di Rifiuti Solidi Urbani RSU e Rifiuti Solidi Assimilati RSA;

3. introdurre la **tariffazione puntuale** per le utenze (**si paga il servizio in base a quanto rifiuto viene prodotto**);
4. elaborare politiche per la **riduzione della produzione dei rifiuti**, incentivando la circolazione di quei prodotti dal packaging ridotto;

Attraverso la Raccolta Differenziata dei rifiuti organici, del vetro, della carta e del cartone si avrà la maggior riduzione dei costi di gestione e riduzioni delle tariffe per le famiglie toscane.

La Raccolta Differenziata può incontrare difficoltà di collocazione sul mercato solo qualora i rifiuti vengano gestiti con sistemi non ottimali, che determinino un'elevata incidenza di scarti.

Verrà **ampliata la capacità degli impianti per il trattamento della Raccolta Differenziata multimateriale e dei rifiuti riciclabili**.

Verrà sostenuta la nascita di **centri di riciclo** sul modello del Centro Riciclo di Vedelago (TV) per la creazione di materie prime seconde per le nostre industrie, consentendo la creazione di nuova occupazione e un contributo importante alle filiere del riciclo e alla green economy.

Fare (bene) molta Raccolta Differenziata significa uscire velocemente dall'emergenza rifiuti e nel contempo avere meno costi e minori impatti sulla salute dei nostri cittadini, aumentando nel contempo l'occupazione.

Il **principio ispiratore** della Raccolta Differenziata non è la produzione di Combustibile da Rifiuto (CDR) per l'incenerimento, ma il **riciclo dei materiali, il riuso e la produzione di materie prime seconde**, e ciò può rendere inutile ed economicamente svantaggiosa per i cittadini la costruzione o l'ampliamento di impianti di incenerimento.

La corretta raccolta di **rifiuto organico**, permetterà la produzione di **compost di qualità** da utilizzare in agricoltura, nel settore florovivaistico e nella cura dei terreni a rischio di desertificazione.

La Raccolta Differenziata di qualità permetterà inoltre una gestione più sicura dei materiali di scarto da porre in discarica.

Nella realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti dovranno essere privilegiate le aree industriali, dopo aver previsto le opportune opere di mitigazione ambientale.

La Toscana deve essere in grado di rispondere a due importanti principi presenti anche nella legislazione comunitaria: il **principio di "prossimità"**, concernente il trattamento dei rifiuti il più vicino possibile al luogo di origine ed il principio di **"autosufficienza"**, secondo il quale si deve raggiungere la massima autonomia riguardo allo smaltimento dei rifiuti prodotti sul proprio territorio, piuttosto che contare sull'esportazione degli stessi.

Allo stesso tempo, però, è altrettanto importante tutelare le proprie comunità locali e **vigilare** affinché vi sia **correttezza nelle procedure di gestione dei rifiuti, non si compiano attività illegali** e, oltre a ciò, venga combattuto ogni eventuale indiscriminato e ingiustificato ingresso sul territorio di competenza di rifiuti di provenienza extraregionale.

9.5 Energia, guardiamo al futuro

La priorità della Lega Nord Toscana, per il tema Energia, è quella di **ridurre la dipendenza dal combustibile fossile**, conseguendo così un contenimento di costi ed emissioni inquinanti e affermare la **promozione delle fonti rinnovabili e soprattutto il sostegno al risparmio energetico**.

Anche nel settore energetico la Regione deve tendere verso la **massima autosufficienza** possibile.

Proposte da realizzare:

- prioritario sostegno agli **investimenti diretti al risparmio energetico** e alla **certificazione energetica** degli edifici;
- incentivazione dell'installazione di **caldaie di cogenerazione**, soprattutto nei complessi immobiliari di grandi dimensioni come gli ospedali e i centri commerciali;
- previsioni generali da inserire nei piani regolatori dei comuni che prevedano l'obbligo dell'utilizzo di soluzioni di **energie rinnovabili in tutte le nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni**;

- incremento dell'utilizzo del **solare termico** per la generazione di acqua calda, per il riscaldamento domestico e del **solare fotovoltaico** per la produzione di energia elettrica, da installare in particolare sui tetti degli edifici rurali e in terreni agricoli di scarsa produzione, al fine di incrementare il reddito di chi intende investire in questo settore fortemente critico;
- **ammodernamento delle infrastrutture energetiche e miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'energia;**
- **aiuto alla ricerca** per lo sviluppo di tecnologie ad elevata efficienza energetica e a basse emissioni inquinanti con particolare attenzione alle agroenergie, allo sfruttamento energetico delle biomasse legnose, derivanti da sottoproduzioni forestali quali il diradamento dei boschi, dalle potature agricole e del vivaismo.
- campagne informative per l'uso efficiente e razionale delle risorse energetiche.

10. AGRICOLTURA

10.1 I nostri Valori

I parametri con cui la Lega Nord Toscana deve affrontare le tematiche sull'agricoltura riprendono i principi che hanno, da sempre, costituito le linee fondanti del nostro Movimento.

Il presupposto fondamentale è la consapevolezza che **tutto l'universo agroalimentare rappresenta, prima di tutto, un patrimonio di cultura, di valori, di storia** che ha da sempre caratterizzato la nostra terra.

Dobbiamo quindi rifuggire una visione dei problemi legata esclusivamente agli aspetti economici, anche in considerazione di uno scenario geopolitico internazionale in continuo mutamento (l'allargamento dell'Ue in primo luogo) dove il pericolo di una globalizzazione "senza freni" incombe minacciando le piccole, tipiche produzioni a vantaggio della grande industria e della grande distribuzione.

Manca perciò lo scudo del locale a parare i colpi di una globalizzazione che non ha carattere democratico e pretende di assoggettare tutti i popoli al "pensiero unico".

Il sostegno al pensiero del "glocal" (globale con l'impronta del locale) deve manifestarsi anche e soprattutto **sull'agroalimentare**, difendendo e valorizzando tutte le produzioni, comprese le più piccole e caratteristiche, per mostrarle, anche economicamente, al resto del Mondo.

Mettere "in vetrina" le nostre produzioni implica, parallelamente, **moltiplicare gli sforzi in fatto di tracciabilità e sicurezza**: troppo spesso le Regioni si trovano ancora a "lottare" sul piano europeo per preservare i nostri prodotti ed evitare attacchi e raggiri ai disciplinari.

La definizione dei prodotti tutelati attraversa quindi una fase di confusione nei confronti della quale occorre intensificare gli sforzi in nome della chiarezza, prima di tutto verso il consumatore.

La Regione Toscana giocherà un ruolo fondamentale, specialmente durante il primo periodo della nuova politica agricola comune, nel sostegno degli agricoltori per una corretta interpretazione dei nuovi strumenti, economici e di condizionalità ambientale, che la Ue ha promosso.

10.2 Organismi Geneticamente Modificati

Oggi gli organismi geneticamente modificati sono oggetto di un'apposita commissione a livello europeo; l'Europa regola così la diffusione degli OGM che impongono quindi il vincolo, tra gli altri, dell'obbligo in etichetta. Allo stesso tempo è doveroso ricordare il ritardo della "politica" europea nel non essere stata in grado, negli anni, di promuovere una vera sperimentazione sulle biotecnologie in agricoltura che potesse essere terza nei confronti delle multinazionali del settore, degli agricoltori e dei cittadini.

Per questo il dibattito sugli OGM continua ad essere al centro delle tematiche agricole e sanitarie comunitarie.

La Lega Nord Toscana é **scettica** sull'utilizzo in agricoltura (e, quindi, nell'alimentazione) degli OGM. La loro utilità per assicurare alle zone affamate del Pianeta una riserva alimentare viene messa in dubbio sempre di più e gli effetti benefici per le colture tradizionali vengono raggiunti anche attraverso un rigoroso utilizzo della "rotazione" in campo. A questi dubbi si aggiunge lo spettro di una difficile regolamentazione per la commercializzazione sulla quale non possiamo, oggi, scongiurare abusi da parte dei detentori dei brevetti.

Il Governo ha recepito le norme europee sugli OGM predisponendo il "Piano Nazionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti"; le Regioni devono procedere alla programmazione e al coordinamento delle attività di vigilanza e controllo sul territorio regionale di competenza del Piano.

10.3 Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR)

Il PSR è lo strumento che le Regioni utilizzano per indirizzare la propria politica agricola; forti della delega a loro attribuita hanno il potere di regolamentare ed indirizzare lo stanziamento delle risorse, comunitarie e nazionali, secondo gli "assi" e le "misure" che ritengono più opportune.

Il PSR, vagliato dalla Commissione Europea, verrà a sua volta "modulato" dalle Province attraverso i Piani Rurali Integrati Provinciali (PRIP), che applicano sul territorio le misure degli assi del PSR.

Questi gli aspetti principali dei quali deve farsi interprete per noi il PSR:

A) Politiche strutturali

- promuovere l'**adeguamento strutturale delle imprese agricole e vivaistiche**, al fine di salvaguardarne i livelli produttivi ed incrementarne la reale redditività;
- adottare provvedimenti tesi a **ridurre i costi dei fattori di produzione**;
- incentivare l'**innovazione tecnologica sia agricola che agroindustriale e vivaistica**;
- **incrementare e valorizzare i servizi di sviluppo agricolo, di assistenza tecnica, di formazione e di divulgazione**;
- incentivare la **certificazione di processo e di prodotto**;
- promuovere le **produzioni e le commercializzazioni dei prodotti ittici, agricoli e forestali della Toscana** incentivando le aziende agricole alle realizzazioni di marchi di origine onde evitare contraffazioni e garantire la tracciabilità dei prodotti;
- migliorare il **sistema infrastrutturale di supporto all'attività agricola e vivaistica**;

B) Politiche della qualità

- valorizzare il rapporto agricoltore-consumatore attraverso la **promozione delle politiche di filiera**, agevolando in particolar modo la cosiddetta "**filiera corta**" (dal produttore al consumatore);
- assicurare la qualificazione e la promozione delle produzioni agricole regionali mediante l'adozione di **marchi di qualità e di denominazioni di origine**, ed iniziative, pubbliche a carattere territoriale volte a sensibilizzare le produzioni locali, in sinergia con gli agricoltori;
- promuovere le **produzioni a basso impatto ambientale**, in particolare quelle biologiche, biodinamiche ed esenti da Ogm;
- adottare **politiche di tutela e di sensibilizzazione dei consumatori**, partendo direttamente dalle scuole dell'obbligo e dai centri di maggiore aggregazione sociale;
- valorizzare il **turismo enogastronomico e le attività collaterali** (artigianali, culturali, ecc.) ad esso connesse;
- diffondere la **cultura della qualità** soprattutto del vino, dell'olio, del miele, del formaggio e di tutte le eccellenze toscane, con conseguente orientamento dei consumi;

C) Politiche di sostegno

- assicurare una **rapida erogazione dei contributi e dei fondi** a disposizione del settore agricolo;
- **ridurre drasticamente gli adempimenti burocratici** e/o amministrativi;
- promuovere l'adozione di **interventi di sostegno per le imprese agricole e vivaistiche in difficoltà**;

- coadiuvare con idonei strumenti l'**accesso al credito da parte dei produttori**;
- favorire l'**aggregazione degli agricoltori** al fine di aumentare la competitività dei prodotti e stimolare la pianificazione produttiva;
- favorire l'**imprenditorialità giovanile in agricoltura** e nel vivaismo;
- promuovere le **fattorie didattiche** dove giovani studenti possano sviluppare conoscenze di vita e lavoro rurale, di ecologia e rispetto dell'ambiente, rilasciando attestati di idoneità per accedere a progetti agricoli, forestali ed ittici che la Regione Toscana intenderà promuovere;
- considerare l'**attività ittico - venatoria** non solo come mera attività sportiva, ma come possibilità di sviluppo di territori in stato di abbandono, favorire le cacce e le pesche tradizionali su tutto il territorio regionale, nel rispetto delle normative in materia;
- Favorire la nascita di **consorzi pubblico - privati tra coltivatori ed amministrazioni locali**, affinché tutto lo scarto legnoso e le potature possano essere impiegati come **biomasse** a costo Zero, così da poter rappresentare una risorsa per tutti gli associati.

D) Politiche agroambientali e paesaggistiche

- valorizzare la "**multifunzionalità**" dell'**agricoltura**, assicurandole la necessaria centralità rispetto ai sistemi ambientali e territoriali;
- promuovere il **patrimonio genetico locale**, attraverso la tutela delle varietà e delle razze, animali e vegetali, in via di estinzione;
- valorizzare le **risorse naturali** legate al settore agricolo con contestuale tutela del **patrimonio boschivo e palustre**;
- salvaguardare l'**assetto idrogeologico**, attraverso una sostanziale riforma degli enti e dei servizi deputati a tale ruolo;
- recuperare e salvaguardare il **patrimonio architettonico rurale**, anche mediante la realizzazione di agriturismi, opportunità di lavoro per i giovani residenti in aree rurali. Occorrerà contemperare i vincoli anche a carattere paesaggistico che frenano lo sviluppo agricolo, con le esigenze di sviluppo nelle zone a vocazione agricola riconosciuta.

E) Politiche istituzionali

- favorire l'impiego delle **donne nei ruoli decisionali delle associazioni del settore**;
- partecipare attivamente all'elaborazione delle politiche nazionali ed europee in campo agricolo;
- decentrare efficacemente presso gli Enti Locali le competenze e le risorse umane e finanziarie assegnate alla Regione;
- stimolare l'ulteriore **devoluzione di "poteri"** agricoli dal centro alla periferia;
- Un controllo serio e capillare sulla effettiva destinazione delle risorse economiche pubbliche erogate all'interno del settore agricolo forestale ed ittico.

F) Politiche per le aree svantaggiate

- **conservare la presenza dell'agricoltura nelle aree svantaggiate**, agevolando in primis il ricambio generazionale, anche con incentivi a carattere economico;
- **tutelare le produzioni tipiche e di nicchia**;
- promuovere il **turismo agroforestale** anche attraverso il recupero di vecchi percorsi pedonali, sentieri e mulattiere;
- incrementare sia il livello che la qualità dei servizi pubblici.

II. TURISMO

La Toscana oscilla fra la demagogia del turismo di massa, incoraggiato e blandito e l'esigenza del turismo di elite. I due concetti sono molto alternativi e poco sinergici.

Il nostro territorio può e deve basare molto del proprio sviluppo economico sul turismo, visto che, secondo i dati del 2007 ha avuto 38.200.000 presenze turistiche: un **vero tesoro**.

L'offerta turistica toscana è completa: mare, collina, montagna, laghi, isole, terme, arte, enogastronomia, artigianato, turismo bianco e verde, la Toscana possiede un patrimonio storico, architettonico e artistico tra i più rilevanti al mondo.

Le imprese turistiche sono modulate su una scala quasi esaustiva di servizi: dagli alberghi di lusso, a quelli economici, dagli agriturismi ai campeggi: la Toscana è attrezzata per dare ospitalità al turismo di elite e a quello di massa: l'offerta é praticamente tutta in mano ad imprese private che coprono il territorio in una rete molto fitta.

Il comparto turistico, da sempre uno dei **punti di forza del nostro sistema economico**, sta attraversando, anche e soprattutto a causa della crisi globale, un periodo di difficoltà: la flessione é meno evidente nei luoghi del turismo di elite (Forte dei Marmi, Punta Ala, Castiglioncello, ecc.) e più evidente nei territori meno elitari, confermando la regola economica seguita dai beni e dai servizi a domanda rigida.

Del resto i ricchi sentono assai meno le crisi economiche, ma sono troppo pochi per fare mercato, i poveri sono purtroppo molto di più ma non hanno i mezzi economici per fare mercato: il mercato anche nel settore turistico è fatto dalla classe media (la tanto odiata, dalla sinistra, borghesia).

La Regione, quale ente di pianificazione e programmazione economica e sociale, deve riprendere in mano la **leva del turismo**, settore importante e che può rappresentare un asse strategico su cui impostare la ripresa economica.

L'APT si segnalano più per i costi elevati che per i risultati ottenuti.

La **valorizzazione del nostro patrimonio artistico, museale**, delle nostre ricchezze artistiche e delle nostre bellezze architettoniche è davvero un punto di forza che può essere, a tutti gli effetti, il vantaggio competitivo del nostro sistema economico-produttivo.

Ecco perché è necessario rendere il nostro sistema turistico e la nostra offerta turistica ancora migliore dal punto di vista della qualità.

La Lega Nord Toscana si impegnerà in una politica turistica pragmatica che favorisca l'incremento del turismo aumentando la competitività del comparto sia a livello nazionale che internazionale anche attraverso

- la **costruzione di porti turistici**, sicuri veicoli di turismo ricco i cui opulenti consumi vanno a totale beneficio degli abitanti dei territori interessati.
- la valorizzazione del patrimonio artistico e delle risorse naturali e culturali toscane, a partire dall'**eliminazione del degrado** dovuto dalla presenza di clandestini abusivi, di prostituzione invasiva e di delinquenza spicciola che rendono insicuri tutti i luoghi turistici più prestigiosi della toscana e da una costante attenzione al **decoro urbano**.
- la valorizzazione dei **tesori culturali, oggi poco fruibili, o addirittura nascosti** nei magazzini dei principali musei, che devono trovare degna collocazione in nuovi spazi loro dedicati e dei **tesori ambientali negati al cittadino comune, come alcune isole dell'arcipelago Toscano (es. Pianosa) abbandonate al degrado**, che devono recuperare la loro vocazione turistica.
- L'**opposizione** ferma a spese per **viaggi mascherati da missioni promozionali organizzati a livello politico** da Regione, Province e Comuni, che non hanno mai ottenuto ritorni significativi: **la Promozione Turistica va fatta professionalmente da chi è competente e non mediante gite di politici in luoghi esotici a spese del contribuente.**

La leva turistica rappresenta il giusto strumento su cui puntare, per uscire meglio e prima dalla crisi economica in cui ci troviamo.

E su questo, pertanto, è doveroso che la Regione punti con forza, sia con propri strumenti programmatori che con investimenti diretti al mondo delle Piccole e Medie Imprese inserite nel comparto.

Al fine di cogliere tutte le potenzialità che il Turismo offre alla Toscana occorre **migliorare la proposta ricettiva, favorendo la riqualificazione delle strutture alberghiere ed extralberghiere e**

migliorando l'offerta di servizi; il tutto temperato ad una **politica di prezzi** che renda maggiormente concorrenziale il Turismo in Toscana rispetto ad altre realtà estere o italiane che rappresentano i principali competitori.

Occorre modificare la Legge Regionale del Turismo, rendendo "istituzionali" le **Consulte del Turismo**, dislocate sul territorio e composte da associazioni, Enti e cittadini esperti in materia.

Infatti è necessario **capire le esigenze dei turisti** che visitano la nostra regione per realizzare un'offerta turistica adeguata rendendola più confacente alle richieste del mercato e maggiormente competitiva.

E' necessario intervenire sugli **orari di apertura dei musei** per renderli più fruibili e favorire uno **sviluppo del merchandising e della multimedialità**.

Appare sempre più necessario realizzare un'**offerta omogenea dei servizi alberghieri** che dovranno essere comparabili tra loro senza che permangano differenze incomprensibili tra quelli appartenenti alla stessa classificazione: un 3 stelle deve fornire i medesimi servizi e possedere analoghe qualità ovunque nel nostro territorio.

Appare utile valutare l'inserimento di una **tassa di soggiorno** per i pernottamenti in Toscana, o almeno nei centri turistici di maggior richiamo come avviene in tantissimi paesi europei.

I ricavi della tassa di soggiorno, anche limitata ad un importo simbolico di 1€ a persona dovrà essere destinata ai comuni dove è stata riscossa i quali dovranno destinarli ad investimento per migliorare l'arredo e il decoro urbano, i servizi pubblici e il verde pubblico, con ciò migliorando la qualità della vita dei cittadini e l'appetibilità turistica del proprio comune.

Per favorire lo sviluppo del turismo agro-alimentare e contemporaneamente valorizzare i prodotti tipici locali prodotti dalle aziende agricole e agrituristiche del nostro territorio è necessario istituire **marchi di origine** e promuoverli con ogni mezzo disponibile, anche mediante la realizzazione di una **rete commerciale in franchising di vendita dei prodotti tipici con il marchio Toscana**.

Un importante comparto turistico è rappresentato dal **Termalismo**, che deve cedere la sua vocazione sanitaria per addivenire ad una più moderna vocazione di benessere: nelle numerose località termali della nostra regione occorre intervenire anche con aiuti pubblici per realizzare centri benessere all'altezza di quelli che si trovano nei centri del centro Europa, principali competitori delle realtà toscane.

Anche il **turismo legato allo sport** dovrà essere incentivato, in considerazione della distribuzione geografica della Toscana che favorisce l'attività di sport quali ad esempio lo sci, il golf e la vela che creano un grande ritorno economico, e sono praticati sempre più diffusamente.

Il **Turismo Bianco** rappresenta per zone come l'Amiata e la Montagna Pistoiese una delle voci più importanti dell'economia territoriale, pertanto l'adeguamento degli impianti di risalita dovrà avvenire anche con l'apporto regionale, per mantenere alta l'appetibilità delle stazioni sciistiche toscane.

Il **Golf** consente di avvicinare alla natura della Toscana molti praticanti, che amano conciliare le loro vacanze con la pratica dello sport preferito: per noi appare importante valorizzare le potenzialità offerte naturalmente dal territorio per realizzare strutture all'altezza della migliore offerta mondiale.

12. ISTRUZIONE

12.1 Una scuola più regionale

La riforma del Titolo V della Costituzione effettuata - seppure in modo incompleto e poco chiaro - nel 2001 e la Legge n. 53 del 2003 ("Riforma Moratti") hanno conferito alle Regioni maggiori competenze in materia di istruzione, ampliando le possibilità d'intervento da parte dei governi territoriali: le Regioni, nel quadro di principi fondamentali stabiliti dallo Stato, disciplinano le funzioni di organizzazione e di amministrazione di carattere generale, definendo le linee programmatiche di sviluppo dei servizi, svolgendo un ruolo di indirizzo, di programmazione e di coordinamento accompagnato da un'attività di monitoraggio dei processi e di valutazione degli esiti, ispirato al

principio di sussidiarietà e autonomia; le autonomie locali sono competenti per la gestione dei servizi, mentre le istituzioni scolastiche hanno piena autonomia funzionale.

La Lega Nord Toscana ha chiesto ed ottenuto che nella Riforma Moratti venisse inserito un concetto fondamentale: la **possibilità per le Regioni di definire autonomamente una quota di programmi, d'interesse della Regione stessa, collegati prioritariamente alla realtà locale**. Si tratta quindi di una svolta di rilievo destinata a modificare il sistema scolastico del Paese, poiché ha creato i presupposti per una sorta di “regionalismo culturale”.

Sotto questo profilo gli ambiti regionali possono infatti essere considerati come comunità culturali, nelle quali le circostanze storiche ed il senso di appartenenza ad un dato territorio potrebbero stimolare l'assimilazione di quel senso di autonomia “dal basso”, fondamentale nella configurazione di un sistema sempre più basato sull'interazione di una pluralità di elementi: locale, nazionale ed europeo.

La quota di programmi scolastici definita dalle Regioni, pur nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, riguarda già tutti i cicli scolastici; considerando il processo federalista in atto da tempo, si può dunque certamente immaginare per l'immediato futuro un ampliamento del contingente regionale di programmi.

Come immediata conseguenza della nuova competenza legislativa regionale in tema di istruzione, si intravede la necessità di **predisporre al più presto gli indispensabili strumenti di programmazione scolastica** (come avvenuto in Lombardia e Veneto nell'ultimo quinquennio), che hanno dato finalmente il via alla correlazione tra offerta formativa e contesto sociale e produttivo locale.

Il sistema scolastico regionale andrà dunque vincolato in misura sempre maggiore al territorio e alle sue esigenze, con **iniziative atte a diffondere maggiormente valori e motivi ispirati alle culture locali**, opponendosi ad un generico mondialismo didattico e ad un nazionalismo irrispettoso delle varie Regioni.

12.2 Cultura locale e scuola non statale

Nella visione tanto cara a chi vorrebbe uniformare le nostre menti e le nostre azioni, la scuola deve obbligatoriamente divenire il primo luogo di sperimentazione della futura società multietnica; ecco quindi i provvedimenti che annichiliscono la nostra cultura e le nostre tradizioni, come la **progressiva eliminazione dei crocifissi dalle aule scolastiche e la scomparsa dei presepi durante le festività natalizie**.

Per evitare le lamentele di chi, ospite in casa d'altri, si comporta da padrone, viene calpestata la libertà di scelta dei nostri studenti: l'obiettivo sembra essere quello di sradicare l'individuo privandolo del proprio passato, quindi della propria coscienza, creando le basi per una società globalizzata composta da uomini senza alcun tipo di riferimento storico, sociale e culturale.

Per questi motivi ci sentiamo in dovere di **salvaguardare la nostra identità nostro bagaglio culturale**, quello che riguarda noi e la nostra storia, **incentivando e premiando chi avrà la forza ed il coraggio di portare nella scuola la cultura locale**.

Si potrà dunque istituire, per esempio, un fondo per **corsi integrativi o per doposcuola locali** mirati alla conoscenza di tradizioni e storia delle Comunità.

Molto importante sarà inoltre la **rivalutazione del ruolo svolto dalla scuola non statale**, incentivando la possibilità che soggetti scolastici non statali abbiano la possibilità di esistere e funzionare, aumentando così l'offerta formativa e la possibilità di scelta dei cittadini.

La divisione tra scuola statale e non statale ha volutamente creato una vera e propria barriera sociale tra i fruitori del servizio, per cui ancora oggi solamente chi dispone di un certo reddito ha la possibilità di scegliere il tipo di insegnamento preferito; per tutti gli altri è invece garantita la scuola statale, con i suoi insegnamenti talvolta intrisi di ideologia, nonostante i lodevoli sforzi compiuti dai Governi di Centrodestra.

A livello locale però molto è stato fatto: in molte Regioni sono state approvate diverse Leggi regionali, soprattutto nell'ultimo decennio, riguardanti il **buono scuola** ed elaborate su preciso input della Lega Nord.

Siamo fermamente contrari ad una scuola elitaria e “di classe”, poiché **la nostra idea di scuola ideale è sempre stata quella di una istituzione seria e di ottimo livello, ma libera e aperta a tutti.**

Per questo motivo, perseguendo reali obiettivi di parità scolastica, ci impegneremo ulteriormente affinché chiunque, indipendentemente dal reddito, possa frequentare il tipo di scuola che meglio si addice ai propri principi etico-morali-religiosi, garantendo a tutti la possibilità di elevarsi culturalmente e socialmente.

Altra considerazione importante riguarda il **ruolo dei Comuni nelle spese destinate ad importanti servizi scolastici come le mense, il trasporto alunni, l'assistenza ai soggetti disabili; sarà compito della Regione aiutare gli Enti locali nell'erogazione di tali servizi**, garantendo e migliorando gli aiuti economici a loro destinati, con particolare attenzione per quei piccoli comuni montani che ai problemi di spopolamento aggiungono una bassissima natalità.

12.3 Le piccole scuole

Il D.P.R. n. 233 del 1998 individua i soggetti incaricati di redigere il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. In particolare, l'articolo 3 prevede che i piani di dimensionamento vengano definiti in Conferenze provinciali di organizzazione della rete scolastica, nel rispetto degli indirizzi di programmazione e dei criteri generali, riferiti anche agli ambiti territoriali, preventivamente adottati dalle Regioni.

Le successive Leggi n. 133/2008 e 189/2008 hanno stabilito che **i piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche**, rientranti nelle competenze delle Regioni e degli Enti locali, debbano essere ultimati entro il 30 novembre di ogni anno; in ogni caso le misure stabilite vengono vagliate anche dalla Conferenza unificata Stato-Regioni.

Partendo dal **principio che ogni scuola chiusa penalizza enormemente la Comunità** in cui essa si trova ad operare, la nostra azione è da sempre orientata verso la **salvaguardia di tutte le scuole dei piccoli centri. Al fianco di insegnanti, genitori, ed Amministratori particolarmente sensibili, la Lega Nord si è distinta nel corso degli anni per le sue battaglie mirate alla conservazione degli edifici scolastici in quei comuni, soprattutto montani, minacciati di spopolamento o dove la scuola costituisce comunque un servizio irrinunciabile per la sopravvivenza stessa della Comunità locale.**

L'impegno sarà dunque quello di potenziare le attività rivolte a migliorare l'offerta formativa, e di investire risorse per sostenere la presenza delle istituzioni scolastiche in quei territori in cui la scuola è elemento vitale.

12.4 La formazione professionale

I ragazzi che per tanti motivi preferiscono un'istruzione professionale ad una esclusivamente culturale devono essere aiutati ed adeguatamente supportati.

Il rilancio della cultura tecnica e professionale - recentemente innovata dal Ministro **Gelmini** attraverso appositi Regolamenti attuativi della Legge n. 133/2008 - è la migliore risposta della scuola alla crisi, perché **favorisce la formazione del capitale umano necessario per il rilancio della nostra cultura lavorativa e perché consente una pluralità di scelte formative integrate con la formazione professionale regionale**, in contrasto con i rischi di dispersione scolastica.

Proprio a riguardo della **formazione professionale regionale**, i risultati delle gestioni locali non sempre sono stati brillanti: carenza di risorse, miopie politiche e tendenze accentratrici degli apparati burocratici hanno talvolta impedito, il necessario collegamento delle scuole professionali al tessuto produttivo territoriale, spesso con un impiego dispersivo delle risorse destinate.

Il compito della Regione è adesso quello di rivitalizzare l'intero settore, intensificandone il decentramento nei confronti delle Province e accordandosi con le strutture centrali e periferiche dell'amministrazione scolastica, per dare finalmente il via ad una svolta epocale per le generazioni attuali e future.

Si ritiene dunque indispensabile migliorare l'attuale organismo regionale specializzato, con la presenza di esperti del settore e con il coinvolgimento di tutte le categorie imprenditoriali e professionali interessate, al fine di formulare proposte operative a tutto campo e per assicurare agli studenti una formazione professionale mirata, in relazione alle esigenze presenti e future del mercato del lavoro.

Il monitoraggio e la valutazione dei corsi da parte della Regione verrà esteso dall'attuale e limitato controllo contabile e formale ad un controllo, o meglio ad una valutazione da effettuare periodicamente e in modo tempestivo, sui contenuti, i metodi e l'efficacia degli stessi, ai fini non solo dell'inserimento lavorativo ma anche della continuità nello stesso.

12.5 L'Università

Nella classifica degli atenei italiani più in perdita Siena figura al primo posto, Firenze al secondo, Pisa al terzo: meno male che non ci sono altre Università in Toscana, altrimenti tutto lascia pensare che sarebbe toscana anche la quarta (oggi Trieste) e di seguito le altre: questa classifica è la spia più evidente della prassi, usuale nelle pubbliche amministrazioni toscane, dello spreco delle risorse dei contribuenti, senza che si percepiscano risultati positivi.

La Lega Nord è d'accordo sui punti oggetto della Riforma Gelmini relativi all'**eliminazione all'interno degli atenei di facoltà inutili**, non richieste dal mondo del lavoro e servite solo per creare disoccupati evoluti, nonché l'eliminazione di quelle cattedre create solo per gratificare qualche docente nominato con logiche clientelari ma con pochissimi studenti.

Inoltre la Riforma introduce interventi volti a favorire la formazione e l'accesso dei giovani studiosi alla carriera accademica ed alla ricerca; in tal senso si muove anche la Lega Nord Toscana impegnata ad evitare che le cosiddette eccellenze fuggano dal nostro Paese per andare all'estero dove trovano opportunità migliori e assai più gratificanti.

Il criterio per la crescita e l'affermazione nella carriera universitaria dovrà essere il MERITO e dovranno essere respinte le manifestazioni di nepotismo, le prerogative baronali, le indicazioni politiche, massoniche e sindacali, che per troppo tempo hanno imperato negli atenei italiani.

13. CULTURA

Occorre fare di Firenze la vera **Capitale Internazionale dell'Arte e della Cultura**, considerata la sua fama internazionale e la presenza di un patrimonio artistico senza pari nel mondo.

Occorre impedire che la Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino venga declassata.

La nostra storia millenaria e la cultura che nel nostro territorio ha espresso eccellenze inimitate in ogni campo, non ha mai fatto perdere alla Toscana una **identità di tipo popolare**.

Questa identità non deve essere considerata un pesante fardello di cui liberarsi, come molti vorrebbero farci credere in forza di una globalizzazione incontrollata, ma un **patrimonio molto prezioso** da valorizzare e sviluppare, consegnandolo arricchito alle nuove generazioni.

Vanno individuati alcuni obiettivi prioritari in ambito culturale, per predisporre un progetto chiaro di riordino e rilancio della cultura della nostra regione.

13.1 Il patrimonio culturale immateriale

Nella nostra Regione la qualità e la quantità del patrimonio immateriale culturale si manifestano attraverso un'infinita varietà di espressioni e forme, riconducibili secondo la **Convenzione Unesco del 2003 "per la salvaguardia del patrimonio immateriale mondiale"**, a cinque categorie:

- a) le **tradizioni ed espressioni orali**;
- b) le **arti dello spettacolo, musica, danza e teatro**;
- c) le **consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi**;
- d) le **cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo**;
- e) i **saperi e le tecniche** (artigianato e lavoro tradizionale).

Si tratta dunque di un filone importante che consente oggi, grazie al trentennale lavoro degli archivi regionali, di rendere omaggio alla ricchezza e alla molteplicità espressiva di queste nostre eredità.

Possediamo dunque un patrimonio culturale antico e prezioso, che ci impegneremo a sottrarre all'incuria e alla cattiva gestione attraverso leggi, azioni di tutela e una decisa azione di divulgazione. La nostra memoria e il nostro modo di interpretarla oggi, anche attraverso quello che sappiamo produrre, sono quanto di diverso, di antico e di nuovo insieme, possiamo offrire al mondo.

13.2 Editoria, archivi e biblioteche

Sarà importante garantire un maggiore sostegno - con finanziamenti e pubblicità di particolari iniziative - alle **piccole case editrici**, spesso fonti di cultura e conoscenza della tradizione locale, al contrario di quelle grandi e più affermate che di norma seguono percorsi differenti.

Si assisterà anche ad un **rilancio degli archivi**, che dovranno funzionare non più come ghetti per specialisti ma come centri di ricerca aperti a tutti, in funzione di una effettiva conoscenza della storia del proprio territorio.

Le **biblioteche** inoltre potranno diventare dei veri e propri centri culturali di studi regionali e locali. Sarà altrettanto importante curare il restauro dei libri più datati, con proposte e aiuti finanziari da parte dell'ente regionale.

13.3 Cultura popolare e progresso

Un campo verso il quale si potrà avere un occhio di riguardo sarà quello della **cultura tradizionale regionale: usi, costumi, saggezza popolare, gastronomia locale, manifestazioni religiose e teatrali collettive, feste stagionali, espressioni etnomusicali, letteratura ed arti popolari** (proverbi, canzoni, creazioni artistiche di matrice e impiego comunitario).

Infatti l'**identità culturale e storica** del nostro popolo è un bene primario, che deve quindi essere valorizzato attraverso una serie di interventi (in accordo con gli Enti locali) che potranno consistere ad esempio in organizzazione e implementazione di ricostruzioni e rievocazioni storiche, rilancio di manifestazioni dimenticate o decadute, promozione di convegni sulle materie in questione, edizione di pubblicazioni illustrative.

Una cura particolare dovrà essere manifestata nei confronti dell'edilizia rurale tradizionale, peraltro bene turistico di primaria importanza.

14. SPORT E TEMPO LIBERO

Lo sport riveste un ruolo fondamentale di educazione e di inserimento sociale in un momento in cui la nostra società si trova a fronteggiare consistenti problemi riguardanti la coesione sociale e l'identità culturale.

Sarà dunque importante, previo accordo con le Province, i Comuni e gli Organismi sportivi, predisporre un programma omogeneo di interventi su tutto il territorio regionale, coordinando tutte le realtà coinvolte e mettendo in atto azioni sinergiche che impediscano la dispersione delle risorse finanziarie e l'ottimizzazione dell'uso degli spazi disponibili.

Uno degli **obiettivi sarà quello di favorire il dialogo e la collaborazione con la ricchissima rete di associazioni sportive operanti in tutto il territorio regionale, sostenendo la loro importante e preziosissima opera di diffusione della pratica sportiva.**

Si sosterranno inoltre adeguatamente le attività delle **associazioni sportive legate al volontariato**, che rischiano di vedere ridotta la loro fondamentale opera di altissima utilità sociale.

Non deve essere però dimenticato che queste stesse associazioni, grazie alla presenza della Lega Nord nel Governo durante il quinquennio 2001-2006, hanno potuto beneficiare di notevoli sgravi sia fiscali che burocratici.

Lo sport deve tornare al suo valore originale ed aggregante, è quindi compito della gestione pubblica **incentivare la diffusione di corretti messaggi nelle scuole** e nelle realtà giovanili dove possa essere veicolato attraverso progetti di promozione realizzati ad-hoc, e di disincentivazione degli stili di vita sedentari, purtroppo sempre più diffusi.

La Toscana ha espresso campioni di assoluto valore mondiale anche negli **sport c.d. "minori"**, troppo spesso snobbati dalla politica e che invece meritano tutto il nostro sostegno.

15. LAVORO E PREVIDENZA

15.1 Fondi regionali per gli ammortizzatori sociali

Le Regioni istituzionalmente hanno poche competenze in materia di lavoro, ma nonostante ciò possono svolgere un ruolo molto importante a sostegno dei lavoratori disoccupati.

La recente crisi finanziaria mondiale ha inciso pesantemente sull'economia di tutti i Paesi del mondo, producendo i suoi effetti negativi per la tenuta occupazionale nell'industria e nei servizi in generale anche nel nostro Paese.

Il Governo italiano ha saputo fino ad oggi affrontare meglio di altri Paesi ad economia più forte della nostra questa crisi, predisponendo interventi mirati al contenimento della disoccupazione, stanziando massicce risorse finanziarie a favore degli ammortizzatori sociali (8 miliardi di euro per il solo biennio 2009-2010) e adottando numerose iniziative a sostegno dell'economia nazionale.

La sola azione del Governo però non basta ad affrontare il gravoso problema della disoccupazione, che dovrebbe continuare a crescere anche nel prossimo biennio.

E' necessario perciò anche l'impegno delle Regioni, le quali dovrebbero intervenire con risorse proprie a sostegno del reddito delle famiglie dei lavoratori disoccupati.

E' risaputo infatti che **i 3/4 dei lavoratori dipendenti sono sprovvisti di ammortizzatori sociali, perché lavorano in aziende con meno di 15 dipendenti, e che in Toscana il 95% delle imprese occupa meno di 10 dipendenti.**

Gli stessi **ammortizzatori sociali in deroga**, ampiamente finanziati in questi anni dal Governo, sono però alla portata di pochi lavoratori, perché molto spesso l'accesso è legato a requisiti assicurativi e contributivi.

È necessario perciò che le Regioni sappiano andare oltre le tradizionali ed importantissime politiche per la formazione lavoro, che garantiscono sia ai **lavoratori dipendenti che ai piccoli lavoratori autonomi** rimasti disoccupati o inoccupati la possibilità di rientrare nel mondo del lavoro attraverso percorsi mirati di formazione ed aggiornamento professionale.

Per affrontare questa grave crisi occupazionale serve che anche la Regione Toscana dia il proprio importante contributo, incrementando le risorse economiche già destinate a sostenere il reddito dei lavoratori disoccupati e creando appositi Fondi per gli ammortizzatori sociali in deroga da destinare anche a quei piccoli lavoratori autonomi che con la chiusura dell'azienda si trovano ad affrontare le stesse difficoltà dei propri dipendenti.

15.2 Fondi pensione regionali

L'articolo 3, comma 1, lettera d), del Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, attuativo della Riforma Maroni, prevede che i **fondi pensione (forme pensionistiche complementari) possono essere istituiti anche su iniziativa delle Regioni**, con apposita legge regionale, tramite loro strutture pubbliche o a partecipazione pubblica.

La Riforma del sistema previdenziale pubblico, operata dalla Riforma Dini (Legge 8 agosto 1995, n. 335), quando sarà a regime, garantirà il pagamento di pensioni pubbliche di importo pari o inferiore al 50% dell'ultima retribuzione percepita.

E' perciò necessario **per i giovani lavoratori, che vogliono garantirsi una vecchiaia tranquilla, iscriversi ai fondi della previdenza integrativa.**

Si stima che sul monte complessivo del Trattamento di Fine Rapporto (TFR) annuale, pari a circa 19 miliardi di euro, ben 8 miliardi di euro ogni anno confluiscono nei fondi pensione.

Si tratta di un'enorme massa di denaro, che per la maggior parte viene sottratta alle imprese, le quali attraverso il TFR possono trovare invece un facile e poco oneroso.

I Sindacati e la Confindustria (che rappresenta le grandi imprese quotate in borsa, le quali, diversamente dalle piccole e medie imprese non quotate in borsa, possono invece accedere facilmente ai finanziamenti dei fondi pensione), con i fondi di categoria (fondi chiusi o contrattuali), hanno prontamente messo le loro mani su questa enorme massa di denaro.

Per impedire che le liquidazioni dei nostri lavoratori continuino a confluire nelle mani dei soliti noti, senza nessun tornaconto per i lavoratori stessi, la Lega Nord propone di istituire in ogni Regione, e quindi anche in Toscana, **fondi pensione regionali per la previdenza integrativa, sul modello delle iniziative già sperimentate da alcune Regioni a statuto speciale come la Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige.**

Questi fondi sono in grado di assicurare ai cittadini della regione un vitalizio superiore alla media nazionale.

Le Regioni hanno la possibilità, prevista dalla Riforma Maroni sulla previdenza integrativa, di dar vita, tramite proprie strutture, a fondi pensione integrativi, avvalendosi anche del simbolo della regione, come garanzia per i lavoratori che si iscriveranno.

Sull'esempio del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige **le Regioni possono costituire una società finanziaria, che raccoglierà i risparmi dei nostri lavoratori** e gestirà due fondi: uno per i lavoratori dipendenti ed uno per i lavoratori autonomi e professionisti.

Le Regioni potranno anche prevedere di finanziare i fondi, ma solo per la gestione di particolari comparti: lavoratori atipici e portatori di handicap, abbattendo i costi di gestione e garantendo rendimenti più alti a questi lavoratori.

In cambio, la società finanziaria si impegnerà da parte sua a reinvestire nella Regione una quota rilevante del risparmio raccolto, diventando in questo modo volano per i nuovi investimenti nella regione e salvaguardando in tal modo anche l'occupazione locale.

16. GIUSTIZIA

La riforma del titolo V della Costituzione ha ridefinito i rapporti tra Stato e Regioni, consentendo alle Regioni medesime un più ampio campo di intervento legislativo in diversi settori: secondo il dettato costituzionale, così come novellato, **le singole Regioni possono farsi promotrici e assumere forme particolari di autonomia oltre che nell'ambito delle materie attribuite alla potestà legislativa concorrente Stato-Regioni (art. 117, comma 3), anche, a particolari condizioni, nell'ambito di alcune di competenza esclusiva dello Stato (art. 117, comma 2) tra cui la Giustizia.**

In questo particolare settore, l'articolo 116, comma 3 della Costituzione prevede espressamente la possibilità per le Regioni interessate di poter intervenire, su propria iniziativa, nell'ambito dell'organizzazione della **giustizia di pace.**

La procedura indicata dal dettato costituzionale rappresenta un procedimento legislativo atipico, in cui all'intesa Stato-Regione, per iniziativa della Regione stessa, segue la consultazione con gli enti locali interessati ed infine l'approvazione della legge dal Parlamento a maggioranza assoluta dei propri membri.

Per quanto riguarda la particolare materia della **giustizia di pace si tratta di una grande opportunità e di un valido strumento che permette alla Regione di offrire una giustizia più vicina ai cittadini e alle imprese e maggiormente radicata sul territorio.**

Una più **razionale distribuzione sul territorio degli Uffici del Giudice di Pace** risponde soprattutto alle esigenze di chi oggi invece è costretto a percorrere lunghe distanze, per cui diventa più oneroso poter avere accesso alla giustizia che ottenere il riconoscimento e la tutela di un proprio diritto.

Infine, per instaurare un più stretto legame col territorio e offrire un incremento nella qualità del servizio, deve essere riconosciuto **alla Regione un ruolo anche nei percorsi di selezione, nomina e formazione professionale dei giudici di pace**, promuovendo accordi in tal senso con le stesse Corti di Appello.